

REGIONE TOSCANA



CONSIGLIO REGIONALE

DOCUMENTO DI
PROGRAMMAZIONE
ECONOMICA E
FINANZIARIA

2006

STRATEGIE E PRIORITA' PROGRAMMATICHE DI INIZIO LEGISLATURA

Indice

Introduzione pag. 3

1 - Il quadro economico, politico e sociale	pag. 11
--	---------

2 - Le scelte programmatiche per il 2006	pag. 16
---	---------

3 - Quadro e manovra finanziaria per il 2006	pag. 57
---	---------

Allegati

A - Previsioni di entrata e di spesa per il bilancio regionale 2006

B - Il quadro della spesa allargata

C - Sintesi del Rapporto di Monitoraggio strategico generale

Documenti a corredo

Aggiornamento degli indicatori del PRS 2003-2005

DPEF 2006

Introduzione

Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per il 2006 (DPEF 2006) è il primo documento di programmazione economica e finanziaria della nuova Giunta, che segue, a breve distanza, la presentazione ed approvazione, da parte del Consiglio regionale, del Programma di Governo 2005/2010. In questo inizio di legislatura, inoltre, esso anticipa anche il nuovo Programma Regionale di Sviluppo per il prossimo quinquennio, che dovrà essere presentato in Consiglio Regionale entro nove mesi dal suo insediamento.

Il contenuto programmatico di questo Documento, nel delineare le scelte per il 2006, tiene conto degli indirizzi approvati dal Consiglio Regionale all'atto della comunicazione sul Dpef 2006 e le colloca sulla dimensione di legislatura dei programmi strategici integrati, indicati dal Programma di Governo. Il contesto generale è caratterizzato da una perdurante incertezza istituzionale sulle risorse regionali e sull'aggravamento delle difficoltà economiche dell'Italia, dimostrate dall'incapacità a inserirsi pienamente nella fase espansiva del commercio mondiale, trainata dai paesi di nuova industrializzazione.

In questo contesto la Toscana è attraversata da fenomeni di stagnazione al limite della recessione come dimostrano le analisi recentemente presentate nel rapporto Irpet-Unioncamere. Mentre nel 2004, il ciclo economico in Toscana ha segnato un leggero recupero con una crescita del PIL inferiore all'1,0%, le prospettive per il 2005 sono progressivamente peggiorate, fino a segnare flessioni del PIL nel primo trimestre, sull'onda dei dati fortemente negativi a livello nazionale, con particolare riferimento agli indicatori della produzione industriale.

L'andamento congiunturale sembra avere pregiudicato le aspettative di una ripresa su base annua per il 2005: le più recenti stime segnalano la possibilità di un dato medio che potrebbe andare a collocarsi fra il -0,7%, nell'ipotesi peggiore, e uno 0% in quella più ottimistica. Si tratta, se queste previsioni dovessero realizzarsi, della più lunga fase di stagnazione dello sviluppo regionale, che si proietta anche in una prospettiva futura di medio periodo.

Il permanere di queste difficoltà sul fronte dello sviluppo regionale e della crescita economica sta producendo effetti anche sul versante occupazionale, dopo molti anni di dinamica positiva, anche se imputabile più alla accresciuta flessibilità e mobilità, che non ad un'estensione della base produttiva. I segni di crisi occupazionali unite ad una crescente precarizzazione del lavoro indicano che l'incidenza della lunga fase di stagnazione sta interessando pesantemente anche il mondo del lavoro, dopo avere inciso sui dati della produzione e della formazione del valore aggiunto. In questo contesto diviene prioritario l'impegno ad sostenere, nell'ambito delle specifiche competenze, la lotta al lavoro nero e sommerso, per riaffermare i principi di legalità, per favorire un'evoluzione qualitativa del sistema produttivo, per recuperare, agendo sull'evasione e sull'elusione fiscale e contributiva, le risorse necessarie per il sostegno allo sviluppo e allo stato sociale.

Siamo, quindi, di fronte ad una situazione di forti difficoltà economiche e sociali dalle quali sembra oggi difficile individuare una rapida uscita sulla base di

un aggancio alla persistente ripresa a scala mondiale. Appare ormai chiaro che non si tratta di un problema soltanto ciclico, ancorché di lunga durata; esso presenta forti connotazioni strutturali ancor più accentuate dalla dimensione globale del commercio e della divisione internazionale del lavoro. La specializzazione settoriale dell'economia toscana, maggiormente esposta alla concorrenza dei paesi emergenti, insieme alle piccole dimensioni delle nostre imprese e alla "maturità" del modello distrettuale, segnalano punti di debolezza da superare per disporre di un sistema produttivo in grado di ritrovare competitività nel processo di globalizzazione.

Il progetto complessivo, delineato dal Programma di Governo, di una Toscana aperta, competitiva e solidale, con un forte motore manifatturiero, una vitalità nel terziario, una valorizzazione delle produzioni agricole, indica i caratteri indispensabili per strutturare una valida risposta alle nuove sfide.

Si richiede un "di più" di innovazione, l'immissione di significativi stimoli nel sistema produttivo, la capacità di selezionare gli interventi e l'utilizzo delle risorse, una ritrovata volontà comune di avviare un periodo di investimenti pubblici e privati per ridare slancio allo sviluppo, per spostare energie, risorse, competenze dall'area della rendita a quella della creazione di valore, se vogliamo raggiungere l'obiettivo di assicurare ai cittadini di questa regione qualità della vita, sicurezza occupazionale, prospettive di sostenibilità su un orizzonte di medio periodo

Questi obiettivi potranno e dovranno essere raggiunti attraverso una crescente apertura della società e dell'economia toscana, favorendo l'accesso del sistema delle imprese alle nuove frontiere e ai mercati in espansione, allargando i confini geografici ed economici delle filiere nelle quali sono inseriti i beni e i servizi prodotti in Toscana, proponendo la valorizzazione delle risorse artistiche e culturali, qualificando l'offerta turistica, mettendo a sistema gli interventi di promozione all'estero e di attrazione di capitali e risorse dall'esterno.

L'apertura della Toscana verso il mondo sta anche alla base della cooperazione, della tolleranza e della disponibilità al nuovo ed al diverso, nell'ottica di una volontà di comporre nella ricerca della pace le tensioni e favorire le integrazioni, in una società sempre più multireligiosa e multiculturale. E', infine, questa ricerca di cooperazione ad ampio spettro, la premessa per creare quelle condizioni di responsabilità etica e sociale, di rispetto dei diritti e delle libertà individuali, su cui deve incentrarsi la sfida della competitività nel commercio mondiale, chiedendo il pieno rispetto delle regole internazionali, senza cadere nell'illusione di ricreare condizioni di un nuovo protezionismo.

Fondamentali, in questo quadro, sono la difesa delle nostre produzioni e il sostegno alla proiezione internazionale delle imprese toscane, come proprio recentemente abbiamo avuto modo di approfondire – insieme alle forze economiche e sociali – con il Commissario dell'Unione Europea Mendelson e con il vice Ministro Urso. In tale incontro è stato sottolineato e confermato che si intende operare a livello europeo per rafforzare i settori a più forte specializzazione della Toscana, ritenuti tuttora "settori forti sui quali investire" nei prossimi tre anni, quando il mercato sarà completamente liberalizzato. Siamo comunque convinti che gli interventi sui distretti dovranno andare oltre alla difesa dell'esistente e rispondere alla domanda: "cosa produrrà la Toscana domani" per avviare anche il sostegno al riorientamento delle produzioni tradizionali.

Il primo obiettivo di questo Documento per l'anno 2006 è quindi quello di concentrare l'azione regionale e delle forze economiche e sociali che hanno concorso alla firma del Patto per lo sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori

in Toscana nel sostegno ai sistemi produttivi locali della Toscana. Nel mentre è pienamente avvertita l'esigenza di andare verso una maggiore selettività degli interventi, ugualmente condivisa è la percezione della assoluta necessità di mantenere vitale e competitivo questo "cuore" del sistema economico regionale, per la sua capacità di creare ricchezza, valore, coesione sociale, equilibrio territoriale.

A questo fine riteniamo necessaria la definizione di uno specifico progetto integrato regionale sui "distretti industriali" da portare a definizione nel corso del 2006, ma proiettato anche nel Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010, che possa costituire il quadro di riferimento alle progettualità presentate dal territorio, dalle forze sociali, dai privati. Come già annunciato, in materia di ricerca ed innovazione tecnologica da trasferire alle imprese, è in dirittura di arrivo la firma di un Accordo con il MIUR per la realizzazione, sempre a partire dal 2006, di un "distretto tecnologico" regionale, anch'esso di riferimento per le azioni di innovazione nel sistema produttivo.

L'impegno per riportare dinamismo nel sistema produttivo regionale è elevato e necessita di un forte rilancio di una politica industriale a scala nazionale, specificatamente orientata alle problematiche della piccola impresa e dei sistemi produttivi locali. La Regione Toscana continuerà a fare la sua parte, conscia, nel contempo, dei propri limiti di intervento sul piano delle competenze, del livello dei problemi, delle risorse finanziarie disponibili.

Lo sforzo per adeguare il sistema economico e produttivo regionale ai nuovi livelli di competitività globale richiede coraggiosi processi di cambiamento e di innovazione, portati avanti in primo luogo dalle imprese, con il concorso della Regione, degli enti locali, degli altri enti pubblici e privati, dei sindacati, delle categorie produttive, del mondo del terzo settore, delle banche, attraverso la partecipazione responsabile alle scelte secondo il metodo della concertazione, dove in una progettazione di livello regionale si innestano le idee, le proposte, gli interventi provenienti dal vivo dei tanti sistemi locali della Toscana.

Si colloca in questo quadro un ulteriore potenziamento del Programma Straordinario degli investimenti, arrivato ad un ammontare complessivo pari a circa 3,2 miliardi di euro e il pieno e totale sostegno alla progettualità condivisa definita attraverso la sottoscrizione del nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana. Si tratta di un momento importante del metodo della concertazione che vogliamo ulteriormente sviluppare e consolidare, finalizzando ad esso le risorse disponibili e ricercando la possibilità di incrementarle in questo sforzo di rilancio produttivo che sentiamo come prioritario in questo avvio di legislatura.

Questo obiettivo si potrà realizzare solo rendendo sempre più competitiva e coesa la società regionale, puntando sulle sue risorse, valorizzando i suoi punti di forza, superando i suoi punti di debolezza, qualificando le sue risorse umane, facendo del lavoro un valore fondante del proprio modello di sviluppo, cogliendo le opportunità, anche quando questo significa affrontare i rischi dei nuovi paradigmi tecnologici che si stanno definendo nel quadro economico e geopolitico a scala internazionale. Uno sforzo di tale portata potrà essere affrontato solo se riusciremo a spostare risorse e capitali dall'area della rendita a quella della creazione di valore aggiunto, incentivando con tutti i mezzi a disposizione le energie presenti nella regione verso processi di innovazione e investimento.

Una regione aperta, competitiva e solidale è necessaria anche per essere protagonisti nel processo di riforma della politica di coesione comunitaria 2007-

2013. La nostra Regione è stata, in questi anni, tra le più attive e brillanti, distinguendosi per capacità e professionalità nell'utilizzo degli attuali programmi comunitari, come hanno testimoniato anche le premialità accordate dall'Unione Europea. Ma l'allargamento a 25 e poi a 27 stati, con l'immissione nel quadro europeo di paesi con economie e sistemi sociali a minore livello di sviluppo, farà diminuire le risorse, aumentare la necessità di indicare priorità e operare selezioni, nel mentre si allargano le aree di intervento a scala territoriale regionale. Ciò richiederà una maggiore capacità negoziale con i settori e con il territorio per la composizione delle possibili tensioni e la scelta di un utilizzo selettivo ed efficiente delle minori risorse disponibili.

Sul piano istituzionale, sembra essere ormai stato abbandonato il processo di completamento del federalismo fiscale prefigurato dal nuovo articolo 119 della Costituzione, con il riconoscimento alle regioni e agli enti locali di un'autonomia effettiva sia di entrata che di spesa e della possibilità di stabilire ed applicare tributi propri nel rispetto di criteri di redistribuzione del carico fiscale in maniera equa, secondo principi di solidarietà e di coesione sociale. Alla mancata fissazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, si sono accompagnati interventi ulteriormente restrittivi dell'autonomia delle Regioni e degli enti locali.

Nel Programma di Governo si è parlato, a questo proposito, dell'esigenza di mantenere un costante equilibrio tra autonomia, efficacia e solidarietà. La flessibilità cui si è fatto più volte riferimento rappresenta la condizione indispensabile per assicurare agli enti le risorse necessarie ad attuare politiche di sviluppo per i propri territori. Viceversa, comprimere al massimo la capacità di entrata e spesa dell'ente attraverso vincoli di natura normativa, giustificati dall'obbligo di rispettare il Patto di Stabilità, risulta lesivo di un federalismo fiscale effettivo. Per questo motivo il nostro obiettivo è quello di selezionare, in maniera partecipata, eventuali specifici interventi la cui copertura finanziaria dovrebbe essere assicurata dal gettito tributario a ciò finalizzato.

In presenza di scarsità di risorse e di un andamento crescente delle spese, occorre individuare con coraggio interventi volti a ridare equilibrio e capacità di manovra al bilancio regionale, anche sottoponendo a verifica la ripartizione della spesa storica, per permettere di individuare spazi di reperimento di risorse rivolte a favorire il processo di riavvio dello sviluppo attraverso politiche di sostegno al cambiamento e a fronteggiare gli effetti sociali che esse potranno determinare.

A questo scopo, il bilancio di previsione per il 2006 darà avvio ad un profondo processo di razionalizzazione della spesa rivolto ad accentuare i comportamenti virtuosi già messi in atto e ad individuarne di nuovi, operando nel senso della trasversalità e dell'integrazione degli interventi ed adeguando a tale filosofia organizzativa anche le dinamiche della spesa. Diventa infatti essenziale definire una sorta di "punto di pareggio" stabile e duraturo tra il complesso delle risorse a disposizione e la copertura dei servizi e degli interventi, individuando le risorse necessarie per nuove progettualità e ricercando con ogni mezzo spazi di recupero di efficienza e di economicità della macchina regionale.

Il secondo obiettivo di questo Documento per l'anno 2006, diventa, quindi, l'attivazione da parte della Regione e, in un quadro più generale, di tutti gli enti territoriali toscani, tra i quali può essere definito un vero e proprio patto istituzionale, di processi selettivi e innovativi rivolti alla individuazione, nel proprio sistema di bilancio e di governance, di risorse da "liberare" dalla cosiddetta "spesa storica" per il finanziamento degli interventi individuati per il

raggiungimento delle finalità evidenziate nel programma di governo. E' un obiettivo significativo che richiederà anche un'attenzione specifica al completamento della revisione della struttura organizzativa regionale e al possibile recupero di efficienza e di contenimento dei costi che ne potrà derivare.

I due obiettivi richiamati: recupero di dinamismo e competitività del sistema economico regionale e individuazione delle risorse ad esso necessarie, costituiscono le condizioni necessarie per dare sostanza all'obiettivo principale da perseguire che resta quello del "vivere bene" in Toscana. Esso significa: un'assistenza sanitaria e sociale adeguata e di eccellenza, percorsi di istruzione e formazione per tutto l'arco della vita, servizi e prodotti culturali di alto livello ai quali assicurare stabilità e certezza finanziaria, uno sviluppo sostenibile e sempre più qualificato, attraverso il ricorso a fonti energetiche alternative e la riduzione dell'inquinamento, una mobilità sociale favorita dalla professionalità, con posti di lavoro di livello elevato, in grado di costituire una prospettiva di vita per i giovani, superando il rischio di una possibile perdurante precarietà avendo come obiettivo quello della stabilità dell'occupazione.

Si colloca in questo quadro l'attenzione ai profili dell'occupazione femminile, favorendo con interventi differenziati (conciliazione vita professionale e familiare, servizi di cura essenziali a garantire la partecipazione delle donne al lavoro, incentivi all'occupazione e all'istruzione e formazione scientifica, rafforzamento delle attività di orientamento e degli sportelli per le donne nei servizi per l'impiego) una più alta partecipazione delle donne al mercato del lavoro, rimuovendo i fattori di segregazione orizzontale, che concentrano l'occupazione femminile in un numero limitato di settori e professioni, e di segregazione verticale, che determinano una concentrazione femminile ai livelli inferiori nell'ambito di una stessa tipologia occupazionale.

Affermare i valori della coesione e dell'inclusione significa anche porre le condizioni per realizzare diritti di cittadinanza per quanti hanno scelto la Toscana come luogo in cui vivere e dove poter definire un proprio percorso di integrazione, e quello di partecipazione. Un diritto nuovo ed evoluto, quest'ultimo, che mette il singolo individuo in rapporto con la società, nelle sue componenti più avanzate, favorendo un confronto reale sugli indirizzi, le scelte programmatiche, le azioni e gli interventi del governo regionale, consentendo, in questo modo, sia di soddisfare le esigenze personali, sia di favorire una generale crescita della collettività.

Le sfide poste dalla difficile fase dello sviluppo socio-economico regionale hanno importanti riflessi sugli obiettivi di sostenibilità ambientale che stanno al centro dell'azione regionale. I processi in atto sul piano della produzione di beni e servizi, della residenza, della mobilità, della disponibilità e gestione delle risorse idriche, dei rifiuti, delle fonti energetiche, inquadrati nella convinta volontà programmatica di ridurre le emissioni secondo quanto previsto dall'accordo di Kyoto, impongono un'attenta riflessione sulla capacità del nostro sistema regionale di fare fronte agli impegnativi obiettivi che si è dato e di mettersi in grado di individuare strumenti e risorse atte a conseguirli. Fra queste un ruolo primario giocano le modalità di organizzazione dei servizi pubblici locali. In questo senso si conferma la necessità di un intervento della Regione volto a disciplinare ed indirizzare l'attività delle società di gestione dei servizi pubblici, a partire da un'analisi condivisa della situazione attuale e delle possibili evoluzioni, nel contesto di una forte attenzione alle forme di gestione, alla qualità dei servizi

resi ed al contenimento delle tariffe, nell'interesse dell'utenza e delle stesse prospettive di efficienza del sistema regionale, complessivamente inteso.

Le strategie che il DPEF 2006 è chiamato a delineare si collocano all'interno dei programmi strategici integrati indicati dal Programma di Governo, approvato dal Consiglio Regionale. Essi costituiscono le priorità politico-programmatiche da qui al 2010, dentro le quali stanno le scelte di avvio della legislatura e quelle per il prossimo anno. Le scelte sono intraprese sulla base della definizione dei seguenti programmi strategici integrati, analiticamente richiamati nel testo del DPEF: innovazione, ricerca e qualità; qualificazione risorse umane e lavoro, proiezione e cooperazione internazionale; competitività dei territori e sistemi produttivi; cittadinanza, coesione, cultura e qualità della vita; sostenibilità ambientale e territoriale; infrastrutturazione per lo sviluppo; governance, conoscenza, partecipazione.

Si tratta di un complesso di programmi che la Regione intende portare a compimento con una forte impronta di collaborazione istituzionale e con una decisa apertura al confronto con le parti sociali. Essi presuppongono la conferma e lo sviluppo dei caratteri originali del sistema pubblico toscano: una definizione comune degli obiettivi specifici da perseguire nei territori, e dunque una matura capacità dei poteri pubblici – in primo luogo della Regione e degli enti locali – di attivare e sostenere politiche pubbliche condivise; il coordinamento delle risorse e degli strumenti finanziari necessari al raggiungimento degli obiettivi; il rispetto dell'autonomia politica e normativa degli enti coinvolti; la compiuta attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza nel conferimento delle funzioni pubbliche.

La sfida che ci attende è impegnativa per tutti, considerando che essa si va a collocare in una fase di forti difficoltà della Toscana sul fronte non solo della stretta congiuntura economica, ma della stessa prospettiva di medio periodo, caratterizzata da una crescita che molti osservatori prevedono di basso profilo. Tutto ciò richiede un intervento forte nella direzione di interventi selettivi, basati sull'innovazione e la qualità, per selezionare e rafforzare i modelli, le relazioni, i comportamenti ritenuti ancora validi e per avviare la graduale sostituzione di quelli che appaiono più deboli nelle nuove condizioni della competizione globale.

Il cambiamento che sta attraversando il sistema economico e sociale toscano deve essere accompagnato, indirizzato, sostenuto, per portare la Toscana sulla frontiera di una nuova fase del suo percorso di sviluppo; le dinamiche in atto da sole potrebbero non essere sufficienti a farla uscire dalla possibile spirale del declino innestato da una mancanza di fiducia nel futuro, da un ritrarsi dall'investimento e dal rischio, dall'accentuarsi di una tendenza al rifugio nella rendita piuttosto che affrontare l'innovazione e la ricerca di una rinnovata competitività internazionale.

Si tratta di un'operazione di grande impegno, che deve vedere impegnate tutte le forze che formano oggi la nostra più grande risorsa: un capitale sociale diffuso nel territorio, nei settori produttivi, fra gli imprenditori, nel mondo del lavoro, dell'associazionismo, del volontariato, che ha conservato la capacità di rinnovarsi e di affrontare il futuro.

Intervenire sui meccanismi e sui motori dello sviluppo è una sfida per tutta la Toscana, dove l'azione politica e programmatica, basata sulla selettività può divenire il terreno comune di un nuovo patto sociale per lo sviluppo solo attraverso il metodo della concertazione, nell'incontro con le componenti istituzionali e sociali che ne condividono i valori e gli obiettivi. Ripensare i

tradizionali modelli dello sviluppo regionale ci pone, infatti, di fronte anche a forme di cambiamento forte, di vera e propria rottura di alcuni dei meccanismi sui quali si è retto l'equilibrio economico, sociale e territoriale della Toscana, e che oggi sono messi in discussione dalla ridefinizione del quadro mondiale, da un lato, e dalle trasformazioni delle grandezze interne, dall'altro.

Sta nella comune volontà e capacità di affrontare il cambiamento, la possibilità di individuare, proprio in questa fase, le nuove opportunità, superando le pressanti minacce. Questo sarà possibile se la società toscana dimostrerà di essere reattiva, pronta alla sperimentazione, all'innovazione ed alla creatività, in tutte le sue parti, se troverà nella Regione la "sponda" per avviare processi di innovazione e di investimento pubblico e privato. L'innovazione istituzionale, sociale, organizzativa, economica, conosce in alcune fasi storiche passaggi di forte discontinuità. Lo sviluppo della Toscana è di fronte a questa sfida; sta all'azione politica e programmatica sostenerne lo sforzo, ridurne i rischi, incentivare l'investimento, innestando fiducia nel processo di cambiamento, anche e soprattutto quando questo assume i caratteri di un apparente rottura con il passato.

Questo è il ruolo e l'impegno che si assume la Regione, attraverso la scelta di una elevata concentrazione e selezione delle politiche e delle risorse sui punti di maggiore criticità del processo di cambiamento, per trasformarli in occasioni e opportunità di una più ricca articolazione dei modelli e dei "motori" regionali e locali, avendo come punti di riferimento il recupero di competitività, il mantenimento della coesione sociale, la piena sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo.

Puntare alla modifica dei meccanismi dello sviluppo regionale, quando questi si dimostrano inadeguati rispetto ai mutamenti in atto, richiede anche un'attenzione alla possibile ridefinizione dei bisogni, insieme alla individuazione delle modalità del loro soddisfacimento, per portare ancora di più la Toscana sul terreno della qualità della vita e dell'ambiente in una più piena rispondenza ad obiettivi di un più comprensivo concetto di benessere.

Per fare questo occorre superare il settorialismo, le logiche corporative, la separatezza dei diversi ambiti di intervento, un localismo che sfocia nel municipalismo; da qui la scelta dell'integrazione, fra settori, livelli istituzionali, territori, attori pubblici e privati, come strumento della ricerca di una concertazione e partecipazione a livello regionale e locale nella definizione delle politiche, dei programmi, dei progetti, nell'individuare insieme le risorse per la loro attuazione.

In questo processo anche la "macchina" regionale gioca un ruolo significativo nel rapporto con la società. Si tratta di continuare nel lavoro avviato accelerando il processo di cambiamento, riducendo le residue aree di inefficienza, semplificando le procedure, rafforzando la riorganizzazione interna nella direzione di una struttura e professionalità più aderente alla nuova funzione di "nodo" di una più complessa rete di relazioni con la società, nel mentre si riducono le funzioni di gestione diretta.

L'esperienza della legislatura trascorsa ha già indicato alcune linee per il futuro: è stato individuato il metodo dell'integrazione fra le diverse politiche attraverso il lancio dei progetti pilota integrati; è stata tracciata la strada della "governance" fra livelli istituzionali, territoriali, soggetti pubblici e privati della comunità regionale; è stato posto al centro dei programmi l'obiettivo

dell'innovazione del sistema regionale nei suoi diversi spaccati: produttivi, sociali, territoriali.

Questo DPEF 2006, il primo della nuova legislatura, inizia un percorso sulla base delle priorità individuate, sulle quali sarà concentrato l'impegno del governo regionale per lavorare – in una situazione complessa e difficile - con fiducia al futuro, partendo dall'autorevolezza conquistata dalla Regione attraverso un lavoro condotto a fianco ed a sostegno del cittadino e della società toscana.

Esso intende rappresentare la prima tappa di attuazione di un percorso di più ampio respiro, delineato con il Programma di Governo e che sarà articolato dal nuovo Programma Regionale di Sviluppo, per dare una nuova spinta dinamica allo sviluppo regionale e locale della Toscana del "vivere bene", con i suoi caratteri distintivi di regione aperta, competitiva, coesa, solidale e partecipata.

1 - La congiuntura economica di breve e medio periodo

Un breve sguardo al passato

Durante tutti gli anni novanta l'economia toscana aveva mostrato una dinamica economica più marcata di quella delle altre regioni italiane. Verso la fine del 2000 alcune variabili internazionali, quali il calo della domanda mondiale nel 2001, il forte deprezzamento del dollaro dell'ordine del 30-40% in tre anni, l'affermarsi, con sempre maggiore incidenza dell'economie emergenti dell'Asia nel panorama mondiale, hanno progressivamente annullato questo differenziale positivo. Tutti questi effetti sono stati avvertiti, infatti, in modo più netto nelle regioni più aperte agli scambi extra europei, in particolare nordamericani e, quindi, soprattutto dalla Toscana che, più di ogni altra regione italiana, è orientata su quei mercati.

Come già ricordato nel corso degli anni novanta -ma soprattutto nel periodo 1995-2001- l'economia toscana era cresciuta più di quella delle altre regioni ed anzi il periodo suddetto può certamente qualificarsi come quello più dinamico degli ultimi 25 anni per l'economia regionale. La relativa maggiore espansione dell'economia toscana si mantiene, però, anche in quel periodo su tassi contenuti; il differenziale positivo si spiega con una ancora più bassa crescita dell'economia italiana, mediamente appena superiore all'1,5%. Sono gli anni nei quali già si manifestano alcune difficoltà nei settori più tradizionali della specializzazione produttiva della Toscana, quale il sistema moda, che nella seconda metà degli anni novanta, vede ridursi il valore aggiunto prodotto, seguendo una tendenza che accomuna anche le altre regioni italiane.

In questo quadro, la maggiore crescita complessiva della Toscana assume un significato ancora più positivo in quanto determinata dall'affermarsi di settori in parte nuovi, quali la metalmeccanica che vede crescere le proprie quote sia nella produzione regionale che nelle esportazioni all'estero, rappresentando, in quegli anni, il settore trainante dell'economia regionale, agganciandosi alle dinamiche evolutive in atto nei paesi di nuova industrializzazione, Asia in particolare.

Aumenta in modo significativo il peso del terziario, in parte per il maggiore aumento dei prezzi relativi, specialmente nei servizi rivolti alle imprese e alle persone come le assicurazioni e i servizi professionali, ma anche per effetto di un allargamento reale della cosiddetta società dei servizi, dovuto anche, nei rapporti con il mondo produttivo, all'esternalizzazione delle attività terziarie da parte dell'industria. In questo periodo il turismo cresce a ritmi significativi, con un aumento delle presenze in Toscana del 25%, grazie in particolare alla dinamica della componente estera, mentre il settore della distribuzione commerciale mantiene un ruolo di rilievo, sia in termini di livelli occupazionali, sia di apporto al PIL, anche se in presenza di profonde trasformazioni. L'agricoltura segue un percorso di elevata qualificazione, in un rapporto sempre più stretto con l'ambiente e il territorio, recuperando ruolo e immagine in ambito regionale, nazionale e internazionale, riuscendo ad attuare il difficile passaggio dalla quantità alla qualità.

Il periodo più recente

A partire dal 2001 l'economia italiana registra un'evidente inversione del ciclo, più pronunciata di quanto avvenuto nel resto d'Europa, rimasta anch'essa su livelli contenuti di crescita, denunciando, nella recente congiuntura, maggiori difficoltà di quanto palesato dagli altri paesi. Le difficoltà si ripercuotono fortemente sull'economia toscana: ancora nel 2001 il PIL regionale cresce ancora dell'1,7%, in linea col resto del paese, nel 2002 e nel 2003 esso rimane sostanzialmente fermo, per effetto di una netta flessione delle esportazioni di beni e servizi che, in due anni, si riducono del 13% in termini reali, per riportarsi poi su tassi positivi, anche se ridotti, di crescita nel 2004, grazie ad un recupero delle vendite all'estero.

Gli effetti negativi di questa difficile congiuntura sono avvertiti in particolare dall'industria manifatturiera, in particolare nei comparti della moda e nelle produzioni dell'artigianato, ma riguardano anche il turismo, il commercio, che ha risentito notevolmente del contenimento generale dei consumi, e in parte anche alcuni segmenti del mondo agricolo. È solo la tenuta delle costruzioni e più in generale dei servizi alle persone e alle imprese che impedisce cadute più brusche del prodotto interno lordo regionale. Il sistema economico regionale nel suo complesso, quindi, segnala una crisi di crescita, in un contesto nazionale di forte e crescente difficoltà.

Contraddittorie, in questi anni, le dinamiche degli investimenti, dove a un calo di quelli in macchinari, indicatore principale di un processo innovativo, si accompagna un'espansione di quelli in costruzioni, dovuti al mercato immobiliare, ai cantieri aperti delle grandi opere, alla trasformazione nel campo della distribuzione, ad una elevata propensione da parte delle imprese turistiche, spinte ad investire dalla vivace dinamica degli anni precedenti e dalla valorizzazione delle aree.

Minori gli effetti della recessione sul fronte occupazionale, dove la riduzione della domanda complessiva di lavoro viene in larga misura ancora ammortizzato dall'ulteriore rafforzamento della flessibilità del mercato del lavoro, dalla frammentazione dell'offerta, dalla moderazione salariale, dall'ingresso degli immigrati nel mercato del lavoro: il numero degli occupati continua, infatti, ad aumentare, anche se a prezzo di una crescente precarietà, che per alcune fasce di lavoratori rischia di divenire permanente. Di fatto la stagnazione dell'economia si manifesta solo con un rallentamento del tasso di crescita dell'occupazione e non, come sarebbe successo in passato, anche con una caduta dei livelli occupazionali. Il tasso di disoccupazione continua a decrescere anche se negli ultimi mesi del 2004 tende a stabilizzarsi attorno al 5,2%, prefigurando una difficile ulteriore riduzione nel futuro a breve.

Pur nei limiti di una ripresa appena avvertita nella seconda parte dell'anno, il 2004 segnala una lieve inversione del ciclo economico in Toscana, anche se in misura molto inferiore, nella dinamica, alle attese. Le stime più recenti presentate nel Rapporto IRPET-Unioncamere segnalano per il 2004 una crescita del PIL dello 0,9%, leggermente inferiore alla media nazionale. L'aumento delle esportazioni è stato, ancora una volta, alla base di questa ripresa, ma la capacità delle vendite all'estero di incidere sulla creazione di

reddito appare mutata, per effetto delle delocalizzazioni e del corrispondente aumento delle importazioni. La dinamica del PIL è stata, infine, fortemente frenata dalla contenuta domanda interna, regionale e nazionale, di beni e servizi, che è rimasta quasi ferma sui livelli depressi del 2003.

L'effetto complessivo più evidente è il mancato impatto sulla produzione industriale, dove si assiste solo ad una graduale riduzione nel tasso di caduta, con riflessi ancora negativi nel comparto della moda, solo parzialmente bilanciati dalla ripresa del settore metalmeccanico, sotto la spinta di una significativa ripresa delle vendite all'estero di macchinari.

Perdura nelle famiglie un atteggiamento molto cauto nelle proprie scelte di consumo, tanto che le vendite al dettaglio addirittura diminuiscono nel corso del 2004, mentre le prime previsioni lasciano intravedere un 2005 ancora all'insegna della stagnazione. Segnali di difficoltà vengono anche dal fronte dei consumi turistici, con un calo stimato del 5%, per effetto di un forte calo delle presenze estere, principalmente, ma non solo, derivante dalla flessione del turismo balneare.

**Stime per il 2005
e previsioni
per il 2006**

Il 2005 sta evolvendo verso una previsione del ciclo economico nettamente peggiore di quella disponibile all'inizio dell'anno. Fino alla presentazione dei dati relativi ai primi tre mesi del 2005, per questo anno e per i prossimi anni era prevista una ripresa dell'economia italiana, comunque su livelli modesti, (attorno all'1% nel 2005 e solo di poco superiori negli anni a venire), ma in accelerazione che avrebbe, comunque, comportato una media per i primi 5 anni del 2000 molto al di sotto di quella, non eccezionale, degli anni novanta.

Sulla base di questo quadro pesante, tendenzialmente recessivo a scala nazionale, gli scenari per la Toscana si presentano molto difficili. Le ultime previsioni del Pil per il 2005 oscillano fra -0,7%, in uno scenario pessimista, e una crescita uguale a 0, nell'ipotesi più ottimista. La ripresa si sposterebbe al 2006 su livelli intorno all'1%, per poi arrivare intorno al 2% solo alla fine del decennio: ma, come nel passato, si tratta di previsioni che hanno un forte margine di incertezza. Siamo quindi, in uno scenario generale che oscilla fra la stagnazione, e la reale possibilità di una caduta nella recessione, mentre la ripresa si allontana nel tempo e rimane su livelli, comunque, molto bassi.

Il risultato delle previsioni più aggiornate è una ripresa comunque lenta, su bassi profili, spostata al 2006, che rimarrebbe molto inferiore ai ritmi di crescita tipici di altre aree in espansione dell'economia mondiale. Questo scenario nettamente più pessimista rispetto ad alcuni mesi fa, deriva in parte dai dati del primo trimestre di questo anno, e in parte dalla minore capacità delle esportazioni a determinare un recupero del PIL regionale. Nel migliore dei casi, quindi, si tratterebbe di una ripresa, anche per la Toscana, al di sotto di quella osservata mediamente negli anni novanta: una crescita contenuta dove il confine con un possibile progressivo declino relativo rispetto al quadro mondiale e europeo diventa labile e incerto.

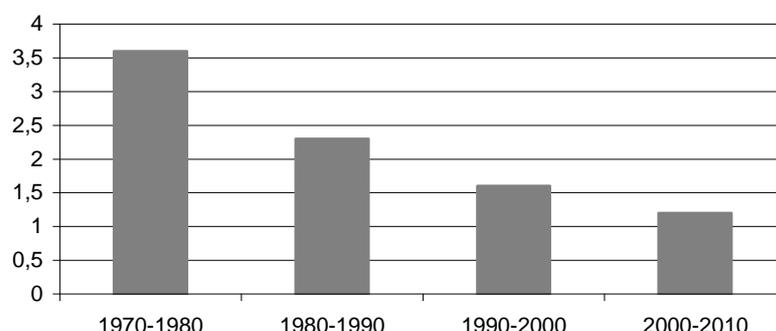
In questo quadro l'industria dovrebbe tornare a crescere solo nel 2006 dopo quattro anni continuativi di flessione, trainata dalle vendite all'estero, ma dove la crescente globalizzazione e internazionalizzazione dell'economia

regionale determinano un rapporto meno diretto sulla crescita del PIL. I settori manifatturieri maggiormente interessati dovrebbero riguardare la meccanica e una progressiva ripresa del sistema moda, che, dati i livelli degli ultimi anni, si può leggere anche come un parziale recupero dei livelli precedenti il 2001. La crescita del terziario costituirebbe ancora l'elemento più dinamico a livello macroeconomico dell'economia regionale, specialmente nella sua componente dei servizi, sostenuta anche da un ulteriore aumento dei prezzi relativi, rispetto agli altri settori dell'economia, più sottoposti alla concorrenza, mentre le minori risorse potrebbero interrompere la domanda provenienti dai servizi pubblici che negli ultimi anni ha svolto una significativa funzione anti-ciclica. Il turismo dovrebbe presentare maggiori possibilità di crescita, già peraltro anticipate da alcuni segnali di ripresa dei flussi provenienti dalle principali aree di mercato storiche e dai nuovi mercati dell'Est e dei paesi asiatici, anche se permane l'incertezza dovuta alla debolezza della domanda interna e alle trasformazioni delle modalità del consumo turistico, dove si è registrato un peso crescente delle seconde case, anche per effetto della loro valorizzazione immobiliare.

Rispetto a queste dinamiche complessive, una lettura attenta di alcune variabili suggerisce l'avvenuto cambiamento del modello di sviluppo regionale trainato dalle esportazioni: aumentano le vendite all'estero ma si riduce la produzione industriale, ma non il valore aggiunto dell'industria, mentre il terziario aumenta, prevalentemente per effetto di una dinamica elevata nei prezzi relativi. Si è operata ed è tuttora in atto una redistribuzione a livello territoriale e settoriale su ambiti internazionali del valore aggiunto prodotto all'interno delle diverse filiere produttive, a vantaggio sia dei paesi a più basso costo del lavoro, che di settori ed operatori collocati nei punti più strategici di tali filiere, dove vengono remunerate posizioni di leadership tecnologica, distributiva, finanziaria.

All'interno di questo quadro generale, dove ancora una volta la ripresa si sposta nel tempo e rimane su livelli molto contenuti, da parte di molti osservatori vengono presentati scenari di ulteriore rallentamento della crescita dell'intera economia nazionale che passerebbe dunque da un tasso medio di crescita del 3,6% degli anni settanta, al 2,3% degli anni ottanta, all'1,6% degli anni novanta, all'1,2% del primo decennio del nuovo millennio.

TASSI % MEDI ANNUALI DI CRESCITA DEL PIL IN ITALIA



L'economia toscana, dopo aver sofferto maggiormente la crisi nel corso degli ultimi anni, dovrebbe allinearsi a questa tendenza, presentando, anzi, qualche segnale di maggiore dinamismo, che, nelle previsioni, dovrebbe, comunque, rimanere sotto la soglia del 2%. Le dinamiche in atto segnalano che il contesto di riferimento del sistema economico regionale è interessato da profili tendenziali di crescita di basso profilo, anche quando se ne prospettano scenari espansivi, mentre l'area dei paesi di nuova industrializzazione viaggia a ritmi notevolmente più sostenuti.

Ciò significa che più forte si farà la competizione sui mercati domestici a bassa crescita, ormai allargati a tutta l'Europa, fra le diverse realtà produttive europee, a livello nazionale, regionale e locale, e fra queste e quelle esterne, ad elevato sviluppo, verso le quali sempre più il mercato sarà aperto. E' necessario, quindi, un impegno straordinario di tutti i soggetti – istituzionali, economici e sociali – a tutti i livelli – europeo, nazionale, regionale, locale - per ridare fiducia, dinamismo, e spinta all'investimento al sistema economico regionale e invertire il trend alla riduzione del tasso di sviluppo, che, altrimenti, potrebbe essere la prospettiva del futuro a medio termine della nostra regione.

2 - Le scelte programmatiche per il 2006

Programmi strategici integrati

2.1 Innovazione, ricerca e qualità

2.2 Qualificazione risorse umane e lavoro

2.3 Proiezione e cooperazione internazionale

2.4 Competitività territori e sistemi produttivi

2.5 Cittadinanza, coesione, cultura e qualità della vita

2.6 Sostenibilità ambientale e territoriale

2.7 Infrastrutturazione per lo sviluppo

2.8 Governance, conoscenza, partecipazione

2.1 Innovazione, ricerca e qualità

Priorità programmatiche

L'innovazione e la ricerca si collocano al centro del DPEF 2006 e di tutti gli atti programmatici della nuova legislatura, con l'obiettivo di elevare le eccellenze del sistema regionale, dal punto di vista economico, produttivo - a partire dalla centralità dei distretti industriali - sociale, culturale, artistico, ambientale, e di spostare la nostra regione su una frontiera più avanzata di qualità complessiva, per metterla in grado di reggere la competitività internazionale, di creare occupazione qualificata, di garantire lo sviluppo sostenibile e il benessere della popolazione.

Con la definizione di uno specifico Programma strategico integrato su Innovazione, ricerca e qualità, si intende sottolineare le numerose relazioni con i piani e programmi settoriali che, nel loro specifico, affrontano il tema della ricerca e innovazione: dal piano sanitario e sociale, a quello di azione ambientale, al piano dello sviluppo economico, al programma di attività 2006 dell'Agenzia per la Ricerca e l'Innovazione in Agricoltura (ARSIA), agli interventi nell'ambito della cultura e della formazione, alle azioni per la società dell'informazione e della conoscenza.

Le politiche che saranno perseguite sono volte alla costruzione di un modello di sviluppo nel quale conoscenza contestuale e ricerca sono messi a sistema, con un forte contenuto tecnologico e con l'obiettivo di costituire lo Spazio Regionale dell'Innovazione e della Ricerca, previsto nell'ambito delle linee sottoscritte nel Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana, dove andare a collocare anche azioni all'interno dell'accordo nazionale Regioni-Confindustria-Parti sociali, e di definire i contenuti del Distretto Tecnologico Regionale. La vera sfida sarà quella di stimolare nei singoli comparti economici i necessari atteggiamenti di apertura all'innovazione; per questo è essenziale superare il limite culturale che tende ad esaurire lo stimolo e la spinta all'innovazione al mero aspetto tecnologico/scientifico.

Lo Spazio Regionale dell'Innovazione e della Ricerca, coerentemente con le direttive comunitarie espresse dal Consiglio di Lisbona e Barcellona, è inteso, quindi, come un complesso articolato di relazioni tra tutti i soggetti che partecipano ai processi innovativi, in grado di svolgere la funzione di piattaforma immateriale sulla quale interagire e creare valore. L'obiettivo è quello di favorire, da una parte, una maggiore competitività dei sistemi produttivi esistenti, rafforzandoli attraverso la ricerca e lo sviluppo di tecnologie in grado di attivare l'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, dall'altra, di contribuire a creare nuove iniziative imprenditoriali nei settori ad alta tecnologia.

A fronte delle sfide poste dalla internazionalizzazione dei mercati viene richiesta da parte pubblica una razionalizzazione, selezione e qualificazione degli interventi nel campo dell'innovazione e dei nuovi paradigmi tecnologici, ai quali ricondurre le competenze produttive e le eccellenze della ricerca e

farne lo strumento di interlocuzione tra i diversi sistemi regionali posti sulla frontiera avanzata della globalizzazione. E' necessario intensificare gli interventi in tutti i settori, compreso il terziario, con particolare riferimento anche al turismo e alla rete distributiva. Le iniziative saranno finalizzate alle aggregazioni di sistemi territoriali costituiti, dall'integrazione dei poli di eccellenza scientifica e tecnologica con i sistemi di produzione specializzati, prevedendo anche l'interscambio di risorse umane e di esperienze operative, con la ricerca sanitaria, le azioni volte alla sostenibilità ambientale, ai servizi pubblici a rete, azioni innovative per l'*e-government* e la pubblica amministrazione.

Gli obiettivi specifici riguardano: il rafforzamento e l'espansione dei settori ad alta innovazione tecnologica, formale e organizzativa; l'evoluzione dei settori tradizionali verso prodotti, servizi e modalità di produzione che incorporino un tasso di innovazione elevato; la promozione della ricerca e dell'innovazione in settori strategici per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini; il rafforzamento del legame tra Università e Centri di ricerca e le imprese toscane attraverso la creazione di reti tra attori a scala territoriale; la crescita di "cluster innovativi" e la nascita di nuove imprese come effetto di *spin-off* della ricerca; l'attenta comprensione dei cambiamenti ecologici globali soprattutto in relazione alle produzioni primarie; l'attivazione di politiche innovative per la produzione, l'utilizzo e il risparmio di energia. Al fine di garantire un più facile accesso alle iniziative richiamate anche da parte delle imprese di piccole/medie dimensioni e in particolare di quelle artigiane, appare opportuno valutare la possibilità di prevedere un "Patto per la Ricerca e l'Innovazione"

La costituzione di una rete dell'innovazione a livello regionale si inserisce in un ulteriore sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza all'interno di approccio fortemente intersettoriale, con una rilevante capacità di coinvolgimento di tutti gli attori, operanti sul versante delle tecnologie informatiche, in modo coeso con l'organizzazione dei contenuti. Le priorità programmatiche per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza sono individuabili nella sperimentazione di alcune nuove tecnologie, come la Televisione Digitale Terrestre, e altre innovazioni tecnologiche, con l'obiettivo di studiare la tipologia di servizi potenzialmente utili per la comunità toscana e in grado di ridurre i costi telefonici, specie per le comunicazioni tra enti aderenti alla Rete Telematica della Regione Toscana.

Particolare rilievo assume il ruolo dei beni culturali nello sviluppo e nella utilizzazione delle nuove tecnologie. In particolare l'attenzione sarà rivolta, per un verso, allo sviluppo della diagnostica per il restauro con tecnologie ad alto contenuto innovativo di tipo trasversale e non invasivo e, per un altro verso, alla realizzazione di un sistema informativo regionale dei beni culturali, esteso a tutto il territorio ed a tutte le tipologie di beni culturali, nella direzione di valorizzazione integrata del patrimonio culturale. In questo contesto si collocano anche gli obiettivi di rilancio dell'offerta turistica del sistema terziario che vedono nella valorizzazione integrata di sistemi di

risorse ambientali e culturali e di testimonianze una interessante, decisiva opportunità.

Nel quadro del nuovo modello toscano di salute pubblica e della sua rete di eccellenze sono progettate e implementate le attività relative alla ricerca, innovazione e sperimentazione per il sistema della salute. Il Piano Sanitario Regionale 2005-2007 stabilisce che l'obiettivo della ricerca e dell'innovazione in sanità, è migliorare la conoscenza e la capacità operativa del Servizio Sanitario della Toscana e la sua efficacia in termini di qualità delle prestazioni offerte per la salute della popolazione e che tale obiettivo si integra a livello istituzionale e organizzativo con le strategie regionali rivolte alla sicurezza alimentare, alla tutela ambientale e con la ricerca finalizzata al progresso economico del territorio regionale in un quadro di sviluppo sostenibile.

In particolare, il PSR 2005-2007 articola lo sviluppo del sistema attraverso la promozione di sinergie tra settore pubblico e investitori privati, favorendo la costituzione di filiere tra circuito della ricerca, circuito della produzione, circuito della formazione e sistema dei servizi afferenti al Servizio Sanitario della Toscana con particolare attenzione alla realizzazione di parchi scientifico-tecnologici e di incubatori di impresa.

L'attenzione alle tematiche ambientali risulta fondamentale per garantire un processo innovativo che guardi alla qualità dello sviluppo e alla sostenibilità dei modi di produrre e consumare. La ricerca dell'eco-efficienza, che equivale a coniugare i principi di tutela ambientale con quelli di efficienza economica, si pone l'obiettivo di un'interazione sempre più stretta tra le politiche dell'innovazione in campo ambientale con quelle in campo economico, territoriale, urbano, ecc. Le priorità programmatiche su questo versante, che si intreccia strettamente con i contenuti del Programma strategico integrato Sostenibilità ambientale dello sviluppo, sono relative alla promozione della ricerca e dell'innovazione con finalità ambientale; alla riduzione delle emissioni di gas serra in accordo con il Protocollo di Kyoto, secondo quanto previsto dal Programma Regionale di Azione Ambientale; alla stabilizzazione e riduzione dei consumi energetici, in linea con il Piano di Indirizzo Energetico Regionale.

I piani, progetti ed interventi in favore della ricerca e innovazione tecnologica saranno funzionali anche alle fasi di programmazione ed attuazione dei programmi comunitari del periodo 2007-2013 finanziati con i Fondi Strutturali (la cui disciplina è in fase di riforma), i quali prevedono il raggiungimento dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" facendo particolare riferimento alla ricerca e innovazione tecnologica, che diverrà uno degli assi prioritari dei nuovi Programmi Europei a partire dal 2007, per i quali occorre predisporre adeguate ipotesi progettuali già nel 2006.

Nuovi strumenti normativi	<ul style="list-style-type: none"> • Legge regionale su ricerca e trasferimento dell'innovazione
Nuovi strumenti di programmazione regionale	<ul style="list-style-type: none"> • Programma Regionale Azioni Innovative (PRAI)
	<p>Sviluppo economico</p> <ul style="list-style-type: none"> • Avvio Fondo di "Early stage", in attuazione della Misura 1.3.4 del Docup; • Costruzione della "Borsa dell'Innovazione" come momento di sistematico confronto e foresight per gli attori della ricerca e dell'innovazione;
	<p>Società dell'informazione e della conoscenza</p> <p>Le azioni che nel corso del 2006 saranno intraprese dal Laboratorio DTTLab (televisione digitale terrestre) hanno carattere prevalentemente tecnico come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progettazione di Set Top Box con alte prestazioni a basso costo; • Lotta alla pirateria informatica che si presenterà in una nuova forma; • Sviluppo di tecniche di "codifica scalabile" per la compressione dei dati; • Tecniche di e-learning. <p>Ci saranno inoltre ricerche mirate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contribuire alla normativa che determinerà gli standard delle codifiche; • Studiare la aderenza della normativa legale e del diritto alle esigenze della Televisione Digitale Terrestre; • Analizzare le modalità di erogazione dei servizi finalizzati alla formazione ed alla assistenza a distanza attraverso la Televisione Digitale Terrestre. <p>La sperimentazione del Wi-Max, oltre ad analizzare le potenzialità di trasporto e di sicurezza, intende testare i seguenti servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Servizi informativi ad alta qualità (servizi che fanno capo a portali web, trasferimento di informazioni con qualità certificata, ecc.) • Servizi conversazionali (comunicazioni tra gruppi di utenti, sia per il tradizionale dialogo in voce o in audio/video, sia per realizzare la telepresenza nei servizi multimediali) • Servizi diffusivi (servizi di informazione e intrattenimento quali TV broadcast, TV on demand, TV interattiva, ecc.) <p>La sperimentazione Voice Over IP consente invece di massimizzare l'utilizzo della rete e la banda già disponibile (ed i relativi investimenti) diminuendo consistentemente i costi correnti connessi alla telefonia; l'obiettivo è quello di consentire l'utilizzo e la diffusione di una tecnologia avanzata ed utile allo sviluppo della Società dell'Informazione.</p>
	<p>Cultura</p> <p>Il consolidamento delle infrastrutture e delle tecnologie di comunicazione in formato digitale sposta sui contenuti il focus dell'innovazione. Ciò richiede consistenti interventi di digitalizzazione di immagini, di testi, di informazioni catalografiche. A tal fine la Regione dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • coordinare gli interventi di digitalizzazione realizzati attraverso progetti finanziati dagli enti locali, al fine di garantire adeguati standard qualitativi e la preservazione nel tempo delle risorse digitali • sostenere, anche finanziariamente, gli interventi di digitalizzazione • mettere a punto un servizio di consultazione, da un unico accesso, alle banche dati relative al patrimonio culturale toscano reperibili su Internet • monitorare i progetti di digitalizzazione in corso, in raccordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali all'interno dell'Accordo di programma Quadro Stato-Regione • valorizzare la fruizione dei beni culturali con tecnologie multimediali. <p>Sul piano del trasferimento tecnologico nell'ambito delle risorse culturali è prevista:</p>

- sperimentazione dell'utilizzo di tecnologie nei progetti di restauro (laser per diagnostica, ecc.)

Sistema della salute

- Sviluppo delle attività del Portale della Ricerca Sanitaria
- Sviluppo del sistema di monitoraggio delle attività progettuali
- Perfezionamento dell'impiego degli esiti dei progetti sulle cellule staminali in ambito di Medicina Rigenerativa
- Costituzione del sistema delle Stem Cells Factories regionali
- Definizione di ulteriori linee-guida per la qualificazione e lo sviluppo dei nuovi progetti a valenza annuale e pluriennale e attivazione di specifici interventi operativi
- Predisposizione degli atti e della documentazione per la partecipazione della Regione e dei soggetti della ricerca e dell'innovazione ai progetti di ricerca e salute pubblica nazionali e dell'Unione Europea
- Perfezionamento degli impianti e avvio delle attività di ricerca in ambito oncologico in raccordo con il programma e le attività dell'Istituto Toscano Tumori.

Area 2 – Patti territoriali per l'innovazione

- 1 Distretto ICT & Security
- 2 RE.KNO.MA. Toscana – Regional Management Knowledge
- 3 Toscana Life Science

Azioni del Nuovo
 Patto per uno
 sviluppo qualificato
 e maggiori e
 migliori lavori in
 Toscana

2.2 Qualificazione risorse umane e lavoro

La qualificazione della risorsa umana e la sua valorizzazione nel lavoro rappresentano non solo un fattore di sviluppo e di reddito, ma anche un valore di civiltà e un elemento fondamentale della qualità della vita. Ciò significa prima di tutto creare le condizioni per pari opportunità di partenza degli individui a cominciare dalla scuola dell'obbligo, spostando in avanti le scelte del percorso dell'istruzione e facilitando i canali di passaggio tra percorsi diversi, affermando un sistema di orientamento, istruzione e formazione per tutto l'arco della vita, volto alla creazione e alla qualificazione del fattore lavoro, secondo le linee e gli obiettivi del Vertice di Lisbona. Uno specifico ambito di intervento riguarda gli interventi formativi rivolti alle imprese individuali, raccordandosi anche ai fondi interprofessionali sulla formazione continua gestita dalle parti sociali.

Ciò richiede lo sviluppo di un Sistema di educazione per tutto l'arco della vita fondato sull'integrazione e sulla capacità di personalizzazione delle diverse strutture di offerta e sul sostegno alla domanda dei singoli individui. I principali obiettivi programmatici riguardano, in primo luogo, lo sviluppo di un sistema per "leggere" e dare valore alle competenze, acquisite in contesti diversi, quale riferimento comune ai sistemi dell'educazione e dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, per la progettazione ed erogazione dei relativi servizi. A questo si affiancano la costruzione di un sistema scolastico e formativo integrato focalizzato sulle competenze acquisite dall'individuo che consenta passaggi di percorso fra le diverse tipologie educative e di alternanza scuola-formazione-lavoro e la lotta all'abbandono scolastico e formativo al di sotto dei 18 anni di età attraverso un sistema che renda reale, e non solo formale, il diritto dovere alla formazione.

Costituiscono ulteriori priorità lo sviluppo, l'ampliamento e la qualificazione degli strumenti di supporto per il diritto allo studio a tutti i livelli di educazione scolastica (scuola dell'infanzia, dell'obbligo, scuola superiore e università); lo sviluppo di servizi educativi per l'infanzia capaci di intercettare una domanda differenziata e variabile nelle diverse realtà territoriali e sociali della Toscana; il rafforzamento e la diffusione degli strumenti e la qualificazione dei contenuti per la formazione a distanza all'interno dei diversi comparti produttivi toscani. E' necessario anche sviluppare le politiche della domanda volte alla personalizzazione dei processi e degli strumenti per la formazione degli individui in qualsiasi età e ruolo sociale o professionale (dai *voucher* per atipici ai Buoni Individuali per l'Apprendimento per i disoccupati, dai circoli di studio per gli adulti alla formazione a distanza per i singoli e per gruppi omogenei).

Contribuisce al perseguimento dell'obiettivo posto, lo sviluppo dei centri per l'impiego come elemento fondamentale del sistema pubblico-privato per le politiche attive del lavoro e come strumento di intervento integrato contro la disoccupazione e la precarizzazione degli individui nel mercato del lavoro

insieme alla qualificazione del sistema di offerta formativa attraverso processi di accreditamento e di sviluppo di certificazione di qualità.

Particolare significato assumono nella strategia europea per l'occupazione, interventi differenziati per genere, atti a favorire la quantità e la qualità dell'occupazione femminile attraverso la ricerca della conciliazione tra vita professionale e familiare, l'estensione dei servizi di cura essenziali, gli incentivi all'occupazione e all'istruzione e formazione scientifica, il rafforzamento delle attività di orientamento e degli sportelli per le donne nei servizi per l'impiego, una più alta partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Si tratta di individuare specifici interventi volti a rimuovere i fattori di segregazione orizzontale, che concentrano l'occupazione femminile in un numero limitato di settori e professioni, e di segregazione verticale, che determinano una concentrazione femminile ai livelli inferiori nell'ambito di una stessa tipologia occupazionale.

L'esigenza di introdurre maggiore innovazione nei settori produttivi interessati da processi di riconversione e ristrutturazione richiede un particolare impegno nella formazione di figure professionali specifiche nel settore manifatturiero, in quello agricolo, nei servizi, con specifica attenzione alle nuove figure professionali del settore ambientale, nel settore del turismo e del commercio, con particolare riferimento alla logistica e all'organizzazione di sistemi complessi collegati alla distribuzione e ricettività. In questo contesto, è essenziale intensificare il raccordo con le attività innovative degli Enti bilaterali, che costituiscono una valida risposta, nell'insieme dei comparti produttivi, ai problemi della formazione, raccordandosi direttamente con le esigenze poste dalle imprese.

La qualificazione delle risorse umane riguarderà anche l'amministrazione pubblica regionale attraverso una nuova articolazione e dimensionamento del personale dipendente della Regione Toscana, fondato sulla valutazione complessiva di missione, ruolo e funzioni che l'Ente sta assumendo nell'ambito dell'attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione, tenuto conto dell'intervento riorganizzativo approvato alla fine legislatura e che punta alla piena valorizzazione delle risorse umane. Tale azione si estenderà anche a progetti concertati e condivisi con gli enti locali, nel pieno rispetto dell'autonomia organizzativa, con particolare riferimento a quelli compresi nella rete telematica regionale, ai sensi della legge 1 del 2004.

Rispetto a tale contesto, operano in ogni caso i vincoli disposti dalla legge finanziaria per il 2005 con riferimento al quadriennio 2005/2008, relativi alla tendenziale riduzione delle dotazioni organiche ed alla possibilità di effettuare assunzioni di personale a tempo indeterminato in una misura massima largamente inferiore al *turn over*; la sussistenza di tali vincoli renderà peraltro necessarie, a breve e medio termine, ulteriori rimodulazioni delle modalità di lavoro che influiranno sulla struttura in senso sia quantitativo che qualitativo.

L'azione di riorganizzazione e modulazione della forza lavoro si estenderà, pur nell'ambito delle rispettive autonomie organizzative, anche alla rete delle

agenzie regionali al fine di una razionalizzazione dell'intero sistema. Ampio spazio sarà destinato alla collaborazione con il sistema degli enti locali al fine della individuazione di azioni di supporto della Regione per lo svolgimento delle funzioni e dei compiti conferiti. Per sostenere e rafforzare i processi di modernizzazione in atto nella pubblica amministrazione, la Regione promuoverà, d'intesa con le associazioni rappresentative degli enti locali, un laboratorio finalizzato all'individuazione di soluzioni innovative in materia di gestione e sviluppo delle risorse umane

All'interno della strategia di qualificazione delle risorse umane e del lavoro, l'apporto del Servizio sanitario regionale si sviluppa lungo una prima direttrice riguardante la diffusione della cultura della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro: obiettivo primario dell'azione di prevenzione nei luoghi di lavoro della Regione Toscana è coniugare lo sviluppo economico e le novità del mercato occupazionale con la tutela della salute delle lavoratrici e dei lavoratori.

A questo fine il Piano sanitario regionale 2005-2007 contiene uno specifico progetto speciale con il quale affrontare, assieme alle problematiche del fenomeno infortunistico - ancora recentemente emerso nella sua drammaticità - i rischi emergenti collegati alle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro: la presenza di lavoro irregolare, l'aumento dei lavoratori stranieri e la specificità di genere, le nuove tipologie di contratti, la precarizzazione dei rapporti, il lavoro giovanile, la crescente complessità dell'organizzazione del lavoro, la regolarità degli appalti. Sono previsti anche attività di formazione e informazione per una cultura della sicurezza, anche attraverso la promozione di Piani integrati di salute.

La seconda direttrice riguarda la valorizzazione delle risorse esistenti all'interno del servizio sanitario regionale e l'innalzamento omogeneo della qualità dell'assistenza: la nuova legge di disciplina del servizio sanitario (L.R. 40/2005) prevede l'istituzione della rete formativa del servizio sanitario regionale per la formazione continua, finalizzata anche all'adeguamento della formazione degli operatori al modello produttivo e organizzativo del servizio stesso, e punto di riferimento per la formazione di base degli operatori del servizio sanitario.

L'insieme delle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro si andranno a collocare nell'ambito della ridefinizione dei programmi europei, all'interno del Quadro Strategico Regionale di coesione, dove troverà una sua specifica collocazione il nuovo Fondo Sociale Europeo (FSE). Al centro dell'attenzione rimane, infine, l'attuazione del Titolo V della Costituzione, attraverso il pieno riconoscimento delle competenze regionali nel campo dell'organizzazione scolastica.

Nuovi strumenti
normativi

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">• Revisione della L.R. 26/2000 in materia di organizzazione e personale |
| |

Nuovi strumenti di programmazione regionale

- Quadro strategico regionale per le politiche di coesione UE 2007 - 2013
- Programma operativo FSE
- Piano di indirizzo integrato di legislatura per l'area orientamento, formazione, istruzione e lavoro come previsto dalla L.R.32/2001;

Azioni ed interventi rilevanti

Sistema integrato educazione-istruzione-formazione-orientamento e lavoro

- Definizione di un quadro unico di standard per il riconoscimento, la messa in valore e la certificazione delle competenze degli individui attraverso la sperimentazione del libretto formativo per la trasparenza delle competenze acquisite;
- Valutazione e messa a punto delle sperimentazioni con particolare attenzione agli *Individual learning account*, all'integrazione scuola-formazione e ai circoli di studio per la formazione in età adulta;
- Avvio del nuovo sistema di apprendistato (nelle tre tipologie previste: diritto-dovere alla formazione, specializzazione e alta formazione) garantendo, attraverso la cooperazione fra sistema pubblico, bilateralità e imprese, la formazione tendenzialmente a tutti gli apprendisti;
- Analisi di fattibilità di un nuovo piano straordinario degli investimenti per rafforzare l'intervento regionale e degli enti locali nel campo dei servizi per l'infanzia, edilizia scolastica e residenze per studenti universitari.
- Diritto allo studio: borse di studio a sostegno della spesa delle famiglie per l'istruzione.

Qualificazione risorse umane

- Qualificazione degli strumenti per il rafforzamento della ricerca e dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione nelle imprese attraverso la mobilità fra centri di ricerca, università e imprese di ricercatori e tecnici.
- Sostegno finanziario e tutoraggio per la creazione di imprese da parte di giovani con particolare riferimento ai settori più innovativi.
- Nuovi programmi di qualificazione professionale per il settore distributivo connessi al nuovo Codice del commercio e di aggiornamento per il settore turistico di cui al protocollo Benvenuti in Toscana.

Laboratorio delle competenze per lo sviluppo della PA toscana

- Elaborazione e condivisione di modelli di riferimento per l'analisi delle competenze, per la progettazione organizzativa, per la valutazione, selezione, formazione e sviluppo del personale degli enti locali;
- Individuazione e condivisione delle competenze professionali emergenti che rispondono alle esigenze di adeguamento all'evoluzione organizzativa e gestionale delle amministrazioni locali;
- Individuazione di strumenti condivisi per lo sviluppo delle competenze di interesse comune di Regione ed enti locali e per l'attivazione di servizi caratterizzati dalla possibilità di cogliere significative economie di scala.

Sanità

a) Sicurezza luoghi di lavoro

- Costituzione del centro di riferimento regionale per l'analisi dei flussi informativi riguardanti gli infortuni e le malattie professionali o da lavoro.
- Promozione di progetti e programmi mirati previsti nell'Azione Programmata "Lavoro e salute" del Piano Sanitario Regionale 2005-2007.
- Coordinamento interistituzionale previsto dall'art. 27 del D.Lgs. 626/94 e finalizzato all'integrazione territoriale tra enti ed organismi che operano nel settore della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro.
- Formazione e assistenza concertata con le forze sociali ed orientata verso i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e gli altri soggetti dei sistemi di gestione

della prevenzione nei luoghi di lavoro.

b) Valorizzazione risorse umane

- Realizzazione dell'anagrafe formativa da parte dei soggetti pubblici e privati del servizio sanitario regionale per la registrazione dei crediti formativi degli operatori (LRT 40/2005 art.51 comma 6)
- Definizione strumenti e procedure per la rilevazione dei fabbisogni di personale sanitario da immettere nel sistema lavorativo di cui all'art.52 comma c) LRT 40/2005
- Sistemizzazione dell'elaborazione di scenari di previsione delle iscrizioni a corsi di laurea e di specializzazione delle Facoltà di Medicina e Chirurgia del personale sanitario per il triennio accademico 2005-06/2007-08.

Azioni del Nuovo
Patto per uno
sviluppo qualificato
e maggiori e
migliori lavori in
Toscana

Area 1 – Formazione a sostegno del mercato del lavoro

- 1 Individual learning account
- 2 Fondo di garanzia lavoratori atipici
- 3 Fondi interprofessionali;
- 4 Sistema apprendistato;
 - 4.1 Target donne
 - 4.2 Sperimentazione app. "alto"
- 5 Sistema regionale di orientamento;
- 6 Legge 68
- 7 Progetto disabili sensoriali non udenti
- 8 lavoro minorile;
- 9 Lavoro sommerso
- 10 Formazione imprenditori
- 11 Progetto Sicurezza
- 12 Immigrati Colle Val d'Elsa (con area 10)
- 13 Alfabetizzazione Immigrati
- 14 Progetto pilota Lucchini

Area 12 - Sicurezza nei luoghi di lavoro

- 1 Gestione outsourcing
- 2 Rete regionale RLS
- 3 Formazione per la sicurezza:
 - scuola sicura
 - master universitario
- 4 Settore alberghiero
- 5 Microimpresa artigianato e cooperazione
- 6 Sicurezza agricoltura
- 7 Grandi opere

2.3 Proiezione e cooperazione internazionale

Priorità programmatiche

I profondi mutamenti dello scenario globale pongono alla Toscana una sfida particolarmente impegnativa e difficile: mantenere e sviluppare la proiezione estera a livello competitivo della propria struttura produttiva fatta di distretti industriali, turistici, rurali, e contemporaneamente, valorizzare sul piano internazionale il proprio patrimonio storico, culturale, artistico, e ambientale, in un contesto caratterizzato da un'accresciuta concorrenza e apertura dei mercati. Gli anni recenti hanno visto, per effetto del difficile contesto esterno, una riduzione delle quote di mercato della Toscana nel commercio internazionale. Ogni prospettiva di sviluppo futuro non può che passare attraverso un recupero di competitività del sistema produttivo regionale, a partire dalle sue "finestre" sui mercati esteri: i prodotti manifatturieri, l'agro-alimentare di qualità, i flussi turistici.

E' necessaria una significativa convergenza di, risorse, programmi, investimenti, interventi, progetti verso questo obiettivo. Ciò richiede una maggiore integrazione tra istituzioni, soggetti della proiezione estera della Toscana e parti sociali, per una migliore selezione degli obiettivi prioritari, per superare la soglia critica degli interventi, concentrare le risorse, consolidare l'identità del territorio regionale. L'obiettivo è quello di ridare centralità a Toscana Promozione nell'ambito di un ruolo di maggiore coordinamento di un sistema a "rete" da realizzare con tutti gli altri soggetti operanti in Toscana, secondo le indicazioni che deriveranno dall'analisi e dalle proposte del progetto previsto dal Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana..

Si tratta di qualificare il modo di stare della nostra regione nella globalizzazione, anche in rapporto ai programmi di cooperazione internazionale, dove, si tratta, per un verso, di rafforzare i legami con i paesi di prossimità della nuova Unione Europea allargata (Mediterraneo e Balcani) e con le aree in via di sviluppo, finalizzando a ciò, nell'ambito delle compatibilità, il nuovo obiettivo 3 dei fondi strutturali UE 2007-2013, dedicato alla cooperazione territoriale europea. Sul versante dei paesi di nuova industrializzazione, si tratta di intensificare le relazioni con le economie emergenti sullo scenario internazionale, Cina e India sul versante asiatico e, in prospettiva, il Sud America, con lo sviluppo di progetti per l'internazionalizzazione della struttura produttiva toscana e per l'attrazione degli investimenti esteri.

In questi ultimi anni la nostra Regione ha ricercato un proprio autonomo ruolo nel panorama internazionale della cooperazione e dello scambio di esperienze, valorizzando un modello di sviluppo toscano incentrato sui principi dello sviluppo sostenibile, sia operando attivamente all'interno delle Reti internazionali di Regioni, dove la Toscana si è conquistata un ruolo importante, riconosciuto ed autorevole, sia promuovendo direttamente iniziative di assoluto rilievo internazionale come il Meeting internazionale di San Rossore, che ogni anno affronta un tema strategico per la sostenibilità dello sviluppo locale e globale. Fra queste iniziative si conferma l'esperienza

di *Eurometing* sul turismo sostenibile, appuntamento internazionale annuale ormai giunto alla quinta edizione.

La Toscana intende rafforzare gli interventi a favore della pace e della cooperazione, mettendo a sistema anche le tante iniziative promosse a livello locale, attraverso la prevista nuova Agenzia per la Pace, che dovrà favorire la penetrazione nei paesi esteri dei valori e delle esperienze del modello toscano di cooperazione attraverso la diffusione della cultura della pace. Interessanti opportunità di presenza nei paesi esteri nell'ambito della cooperazione per lo sviluppo sono legate alle punte di eccellenza dell'imprenditorialità toscana nel settore dei servizi pubblici, con possibilità di consolidamento per effetto dei processi di integrazione internazionale. Questa prospettiva appare particolarmente significativa per quanto riguarda i servizi pubblici a rilevanza ambientale, con particolare riferimento alla tutela delle acque ed ai sistemi degli acquedotti, con una integrazione anche nel piano di promozione regionale, così come per le tematiche del turismo sostenibile.

In questo contesto si colloca l'esperienza toscana del sistema imprenditoriale cooperativo e del sistema delle imprese operanti nel campo dei servizi pubblici locali che rappresentano due punti di forza del sistema economico e sociale della Toscana, che possono trovare nei programmi di cooperazione internazionale un'area estremamente interessante di contatto fra la finalità etico-politica di aiuto allo sviluppo e la qualificazione e lo sviluppo del sistema economico regionale e di alcune sue realtà locali, comprese quelle interessati dai GAL (Gruppi di Azione Locale) e dal programma Leader.

Sul piano istituzionale, il novellato articolo 117 della Costituzione attribuisce alla potestà legislativa concorrente i "rapporti internazionali e con l'unione europea delle regioni" ed il "commercio con l'estero". Le Regioni partecipano altresì "alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari". Se a questo quadro di competenze si aggiungono quelle relative alla cooperazione internazionale ed alle iniziative in favore dei toscani all'estero si determina un quadro complesso ed articolato di relazioni internazionali della regione caratterizzato da contenuti trasversali rispetto ai classici filoni delle politiche pubbliche regionali, tale da richiedere uno specifico programma strategico integrato.

Appaiono necessarie anche la riorganizzazione della legislazione regionale in materia di rapporti internazionali, di rapporti con l'Unione europea, di cooperazione internazionale, di commercio con l'estero e di attività in favore dei toscani all'estero; il coordinamento di tutte le attività di carattere internazionale svolte dalla regione dai suoi enti strumentali e dalle autonomie funzionali della Toscana e infine la progettazione di soluzioni organizzative adeguate a sviluppare le politiche pubbliche regionali nel settore della cooperazione internazionale.

Nuovi strumenti
normativi

- Legge in materia di attività internazionali della Regione;
- Legge per la costituzione di un soggetto giuridico che operi in materia di cooperazione internazionale.

Nuovi strumenti di programmazione regionale	<ul style="list-style-type: none"> • Quadro strategico regionale per le politiche di coesione UE 2007 - 2013 • Piano di promozione annuale delle risorse dell'agricoltura, dell'artigianato, del turismo e della piccola e media impresa toscana (legge regionale 14 aprile 1997, n. 28 e legge regionale 20 marzo 2000, n 35); • Programma pluriennale nel settore della cooperazione internazionale (legge regionale 23 marzo 1999, n 17); • Programma pluriennale nel settore della promozione della cultura della pace (legge regionale 30 luglio 1997, n 55); • Programma pluriennale nel settore degli interventi in favore dei toscani all'estero (legge regionale 9 aprile 1999, n 19).
Azioni ed interventi rilevanti	<ul style="list-style-type: none"> • Completamento della progettazione e avvio della realizzazione degli interventi previsti dalla legge regionale 17 gennaio 2005, n 13 recante "Interventi straordinari di solidarietà a favore delle popolazioni colpite dal maremoto del sud est asiatico del 26 dicembre 2005" • Avvio progetto culturale "La Toscana nel XVIII secolo", comprendente una mostra sul Grand Tour, rilevante per una visibilità internazionale della Toscana
<p>Azioni del Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in</p> <p>Azioni del Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana</p>	<p>Area 13 – Promozione delle imprese</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi per l'ottimizzazione degli interventi per la promozione economica e l'internazionalizzazione

2.4 Competitività territori e sistemi produttivi

Priorità programmatiche

La Toscana è una regione dotata di un tessuto produttivo competitivo, diffuso sul territorio in modo capillare e settorialmente diversificato. I sistemi produttivi locali presentano, seppur con caratteri propri e specifici di settore, problemi comuni di fronte alla sfida della globalizzazione che porta con sé la necessità di valorizzare elementi e fattori strategici per il rilancio dello sviluppo nelle aree urbane, in quelle manifatturiere di piccola impresa, nei sistemi turistici e rurali. Specifiche azioni saranno rivolte al riequilibrio territoriale, anche attraverso azioni coordinate e integrate per il sistema del mare, nell'ambito del Progetto Sistema Mare, e della montagna, con le relative attuazioni annuali del Piano di Indirizzo per la Montagna Toscana, nella conferma del ruolo svolto da questa risorsa nello sviluppo regionale.

Nella particolare situazione di difficoltà economica che il sistema produttivo italiano si trova a fronteggiare, si avverte la necessità di una politica industriale nazionale rivolta al sistema delle piccole imprese e dei distretti industriali, che è totalmente mancata negli ultimi anni. La Regione Toscana ha fatto e intende fare la sua parte con specifici progetti integrati e con le azioni del Patto per uno sviluppo qualificato e migliori e maggiori lavori in Toscana per rafforzare il contesto produttivo dei distretti e, più in generale, dei sistemi produttivi locali, razionalizzando gli interventi di sostegno alle imprese, recuperando il vantaggio competitivo attraverso il miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi produttivi, incentivando modelli di produzione sostenibile, riducendo il rischio di incidente rilevante nelle industrie e le emissioni inquinanti e di gas serra.

Il sistema produttivo regionale è sottoposto a forti tensioni a causa della nuova configurazione dei modelli competitivi a scala internazionale. Appare quindi necessario definire un insieme di interventi finalizzati alla qualificazione selettiva dei distretti industriali, turistici, rurali, dei sistemi urbani e metropolitani ad elevata terziarizzazione, anche attraverso un più stretto rapporto fra i diversi tipi di impresa con le imprese leader, una maggiore efficienza dei servizi sul territorio, il coordinamento del marketing territoriale a scala locale nell'ambito del più generale progetto regionale.

L'insieme degli interventi in campo manifatturiero si andrà a collocare in uno specifico progetto integrato regionale sui "distretti industriali" da rendere operativo nel corso del 2006, quale quadro di riferimento delle progettualità presentate dal territorio, dalle forze sociali, dai privati, in continuità con l'area progettuale del Patto per uno sviluppo qualificato e migliori e maggiori lavori in Toscana e in collegamento con il "distretto tecnologico" regionale, di riferimento per le azioni di innovazione nel sistema produttivo regionale. Il finanziamento del Progetto Integrato Regionale, per la quota a carico della Regione Toscana, sarà ricercato anche all'interno delle risorse disponibili del bilancio regionale, per quegli interventi non coperti dal ricorso all'indebitamento, limitato alle spese di investimento. In questo quadro si

conferma la disponibilità – già assicurata dal decreto sulla competitività per il 2005 (con impieghi nel 2006) – del Fondo Unico regionale.

Politiche specifiche saranno individuate per il mondo dell'artigianato, che sta subendo in modo particolare gli effetti del nuovo scenario internazionale e delle trasformazioni in atto nel sistema produttivo regionale; al riguardo si prevede la conclusione dell'iter normativo relativo alla nuova legge sull'artigianato, La ricerca della qualità dei prodotti delle diverse specificità regionali collega le produzioni dell'artigianato artistico con la valorizzazione dei centri minori della Toscana, con le loro risorse artistiche e culturali, con le diffuse potenzialità turistiche, con le produzioni agricole e biologiche, per la valorizzazione delle filiere agricole e agro-alimentari e della diversità biologica e culturale.

I problemi della piccola e media impresa non si limitano al comparto manifatturiero. Partendo dalla fase sperimentale avviata per la creazione di un sistema di nuova offerta turistica e commerciale si intende sostenere, anche nell'ambito dei Patti per lo sviluppo locali, un complesso integrato di interventi (Progetti integrati per una nuova offerta turistica e commerciale) per l'infrastrutturazione pubblica a supporto di progetti locali per lo sviluppo di una nuova offerta turistica, basata sul tessuto di tante imprese diffuse nel territorio e con specifica attenzione alla qualificazione e alla capacità competitiva delle reti dei negozi di vicinato e dei centri commerciali naturali.

Le scelte che guideranno lo sviluppo del sistema economico e produttivo regionale, già chiaramente enunciate Programma Regionale di Sviluppo 2003-2005, individuano nello "sviluppo sostenibile" l'obiettivo da raggiungere per una diffusa ed equa prospettiva di crescita del sistema regionale. Lo sviluppo è sostenibile nei suoi aspetti ambientali, territoriali, sociali, economici quando le componenti del sistema complessivo sono in grado di generare processi di tutela, valorizzazione e riproduzione delle risorse endogene a scala intergenerazionale attraverso uno sviluppo autopropulsivo in grado di generare benessere e qualità della vita.

In questo ambito si colloca l'importanza di una strategia industriale regionale nel settore dei servizi pubblici locali, dove sarà favorito, nell'ambito della previsione di una legge sui servizi pubblici locali, l'avvio di un progetto di integrazione regionale dei gestori, nel pieno rispetto delle competenze istituzionali a scala locale.

Pari attenzione è riservata al settore terziario e in particolare al turismo, dove sarà ulteriormente sostenuto il ricorso a progetti integrati di area finalizzati anche alla applicazione di modelli di Agenda 21 promuovendo ampie intese tra istituzioni locali e imprese facendo leva sulla elevata propensione di queste ultime ad investire nella qualificazione di strutture turistico-ricettive.

Per quanto riguarda le politiche per l'agricoltura, la Regione conferma le opzioni strategiche della qualità e della caratterizzazione territoriale delle imprese toscane, attraverso azioni di supporto rivolte alla tutela dei prodotti locali, a nuove politiche della ricerca, dei servizi e del credito per le imprese

agricole, al rafforzamento dell'integrazione locale e all'avvio dei distretti rurali. In tal modo si intende dare piena valorizzazione alla multifunzionalità dell'impresa agricola e dell'agricoltura, che rappresentano uno dei motori di sviluppo del sistema toscano.

L'intervento sul contesto socio-economico regionale viene perseguito anche attraverso un processo di revisione delle modalità di azione in rapporto agli obiettivi di sviluppo e alle esigenze di consolidamento e investimento delle imprese, con il sostegno alle iniziative per l'incentivazione a livello di area o di distretto industriale della progettualità locale, attraverso la semplificazione dell'azione amministrativa, il consolidamento del tessuto di infrastrutture per i sistemi produttivi, con la loro riqualificazione anche dal punto di vista ambientale, con il miglioramento dei livelli di funzionalità degli strumenti creditizi e finanziari.

Ciò richiede anche la presa d'atto che i tradizionali rapporti tra banca e impresa sono e saranno ancora di più profondamente modificati dal processo di concentrazione in atto nel sistema del credito e dall'introduzione delle regole di Basilea 2. Si rendono, quindi, necessari nuovi strumenti flessibili per la selezione e il finanziamento degli investimenti produttivi, in grado di favorire anche la concentrazione e fusione degli attuali strumenti di accesso al credito e del sistema delle garanzie a disposizione delle categorie economiche, garantendo la sostenibilità del recepimento da parte delle piccole e medie imprese e dei territori delle nuove regole

In relazione al ruolo della cultura (intesa soprattutto come patrimonio storico-architettonico) come fattore di creazione di buoni lavori e di sviluppo economico dei diversi sistemi locali della Toscana, anche nella prospettiva della nuova disciplina dei fondi comunitari, occorre realizzare una maggiore integrazione tra il processo di investimento, quello dell'innovazione (con lo sviluppo di tecnologie di applicazione ai beni culturali), e la valorizzazione delle risorse culturali dei territori nelle politiche di sviluppo locale.

Elevata priorità deve essere attribuita anche, come fattore di competitività, allo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza, che si pone l'obiettivo di rendere disponibili a tutti, cittadini e imprese, un contesto di diritti e nuove opportunità di sviluppo. In particolare, la Regione intende operare attraverso la diffusione della banda larga nei territori regionali che oggi ne sono privi, ed attraverso il sostegno ai piccoli comuni e ai territori marginali nelle azioni di innovazione tecnologica, per evitare che il ritardo e le difficoltà oggettive della P.A. di tali territori si traducano in un ulteriore svantaggio competitivo. Si tratta di vincere, anche con l'aiuto delle tecnologie, la sfida individuata dal nuovo Patto regionale per assicurare alla toscana una PA più efficiente ed efficace.

E' necessaria anche la creazione di condizioni di sicurezza e affidabilità delle transazioni in rete, come prerequisito indispensabile per favorire la modernizzazione della P.A. e lo sviluppo di servizi on-line agli utenti, per promuovere le nuove forme del commercio e degli affari, per realizzare

networks di imprese, per consentire la loro collocazione efficace nell'economia della conoscenza, per affrontare le sfide della globalizzazione. La Regione si pone l'obiettivo di promuovere e diffondere una cultura nuova che veda nell'uso della tecnologia uno strumento per ripensare costantemente l'approccio al mercato e per fare dell'innovazione un processo continuo, un modo nuovo di vivere l'impresa, le relazioni, il territorio.

Partendo dall'importante esperienza maturata grazie agli strumenti programmatici e operativi introdotta dalla normativa del turismo e del commercio, occorre promuovere la massima integrazione degli interventi di qualificazione territoriale a supporto delle attività terziarie collegate al turismo e alla distribuzione commerciale, ai poli espositivi e congressuali anche come strumenti di marketing territoriale.

Le strategie da definire e gli strumenti da implementare (o da rivitalizzare) sono collegati, quindi, all'individuazione delle azioni da attivare, con particolare riferimento ai temi del raccordo con gli strumenti della programmazione negoziata e con i piani di sviluppo locale, dell'integrazione dei progetti di intervento, dell'accesso al credito e al sistema regionale delle garanzie, del sistema degli incentivi alle imprese, in particolare finalizzati a favorire i processi di filiera e la creazione di reti, a migliorare l'innovazione e la qualità del prodotto e/o del processo, a favorire la nascita di nuove imprese nei settori innovativi e/o il ricambio generazionale, a incentivare l'acquisizione di certificazioni di qualità, ambientali e di responsabilità sociale delle imprese e, infine, dell'adeguamento dimensionale e patrimoniale e dell'incremento del livello di internazionalizzazione delle imprese. Sono tutte azioni per le quali saranno individuate specifiche forme di incentivo, secondo quanto indicato nelle linee di indirizzo per il DPEF 2006 approvate dal Consiglio Regionale.

L'insieme delle politiche e delle azioni per il rilancio della competitività del sistema Toscana, si colloca nella nuova fase di programmazione relativa alle politiche di coesione e alla politica agricola comune dell'Unione europea per il periodo 2007-2013, che interesserà, questa volta, l'intero territorio regionale. Questa attività si dovrà interconnettere in modo razionale con il Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010, secondo la nuova architettura definita per effetto della riforma della legge regionale 49/1999 effettuata dalla legge regionale 61/2004, e con il Piano regionale di sviluppo economico.

Si confermano e si proiettano nel 2006 le aree progettuali del Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana, aventi ad oggetto lo sviluppo economico, il cui finanziamento sarà individuato all'interno della programmazione generale e di settore, in modo da dare coerenza ai vari percorsi decisionali, ma soprattutto attribuire un carattere integrato e allo stesso tempo condiviso dai vari attori alle politiche regionali, secondo il metodo della *governance* cooperativa. La concentrazione delle risorse e l'integrazione anche a livello di programmazione operativa a livello regionale sarà costruita e riscontrata a partire dai livelli locali, nel rispetto degli indirizzi adottati dal Consiglio regionale.

Nuovi strumenti normativi	<ul style="list-style-type: none"> • Norme per la promozione e lo sviluppo del sistema cooperativo della Toscana • Legge sull'artigianato • Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e sviluppo rurale • Disposizioni in materia di responsabilità sociale delle imprese • Modifica della L.R. 35/2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive" • Legge per la semplificazione delle attività autorizzatorie e di controllo delle imprese con certificazione ambientale • Legge regionale sui servizi pubblici locali
Nuovi strumenti di programmazione regionale	<ul style="list-style-type: none"> • Quadro strategico regionale per le politiche di coesione UE 2007 - 2013 • Programma operativo Sviluppo Rurale 2007 – 2013 "Asse1- Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" • Programma operativo FESR 2007 – 2013 • Piano regionale dello sviluppo economico 2006-2010 • Piano regionale dello sviluppo agricolo e rurale 2006 - 2010 • Predisposizione dell'Accordo di Programma Stato-Regione con relativo trasferimento di competenze di risorse per lo svolgimento delle funzioni relative alle aziende a rischio. • Stipula del nuovo accordo PRODIGA per industria e terziario
Azioni ed interventi rilevanti	<p>Sviluppo economico</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Avvio Progetto Integrato Regionale "Distretti industriali" in connessione con l'area progettuale del Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana (vedi scheda). b) Attuazione 2006 del Piano di indirizzo per la montagna toscana, in connessione con i Piani Locali di Sviluppo delle Comunità Montane. c) Attuazione Programma Straordinario degli Investimenti <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo delle imprese e ricerca tecnologica • Interventi per il rilancio dell'offerta termale • Realizzazione invasi idrici multifunzionali d) Progetto interregionale HI-TEX (Innovazione nel settore tessile) e) Avvio degli interventi espositivi e congressuali dell'area metropolitana, di Carrara e Arezzo f) Rinnovo del Protocollo di Intesa sottoscritto tra la Regione ed il sistema bancario maggiormente operativo in Toscana g) Progetto speciale di fidelizzazione turistica: Card Amica Toscana h) Programmi integrati di qualificazione dei sistemi turistici e distributivi per aree territoriali <p>Cultura</p> <ol style="list-style-type: none"> a) L'Accordo di Programma Quadro nel settore dei beni culturali, in corso di definizione con lo Stato, è lo strumento con il quale raccordare le priorità della Regione e degli Enti locali con quelle dello Stato. Occorre poi valutare la fattibilità di un nuovo piano straordinario degli investimenti per rafforzare l'intervento regionale nel campo della tutela e valorizzazione dei beni culturali; b) Individuazione itinerari Progetto Francigena, strettamente integrato con il Turismo <p>Società dell'informazione e della conoscenza</p> <p>e.Toscana Linea-2 Nel 2006 sono individuate le seguenti linee di intervento:</p>

- innovazione negli ambiti professionali, diffondendo la tecnologia ed i servizi resi disponibili;
- formazione di *networks* di imprese e di queste con la P.A.
- sperimentazione di nuove tecnologie (Televisione Digitale Terrestre) attraverso il collegamento a progetti europei di grande rilevanza,

e.Toscana Linea 3

- Potenziamento delle azioni sul *digital divide* e costruzione di una rete delle associazioni di cittadini a supporto della partecipazione e potenziamento dei diritti (*e-democracy*) e collegando le tra loro le diverse iniziative presenti sul territorio.

Diffusione dei servizi di amministrazione elettronica (*e-government*)

- Azioni volte a sostenere i piccoli comuni ed i territori marginali nelle azioni di innovazione tecnologica, attraverso i Punti di Accesso Assistito (PAAS) in tutti i comuni

Rete dei Suap sul territorio

Le azioni previste, da realizzare in collaborazione con gli enti locali, sono:

- Osservatorio sulla diffusione dei Suap sul territorio regionale, attivati dai Comuni in forma singola o associata, e per l'analisi dei modelli organizzativi, delle procedure utilizzate e delle relazioni tra gli enti che intervengono nei procedimenti autorizzativi;
- Promozione e costituzione di una rete delle migliori esperienze di innovazione, in collaborazione con le associazioni delle autonomie locali,

Interventi sulle politiche di giustizia (*e-society*)

- progetto *LegalServe* (portale dei servizi per l'Ordine degli Avvocati)
- sviluppo di prodotti in grado di offrire alle imprese ed ai consumatori soluzioni stragiudiziali dei conflitti.
- progetto per mettere in rete sul territorio regionale, Giudici di pace, Difensori civici e le forme di Conciliazione ed Arbitrato presenti nelle Camere di Commercio, in relazione alle forme di giustizia minore.

Ecoefficienza dei sistemi produttivi

- Promozione di accordi volontari per la riduzione dei rifiuti
- Incentivazione all'adesione delle imprese toscane a sistemi di gestione ambientale per l'ottenimento della certificazione ambientale
- Sostegno dell'iniziativa Toscana ecoefficiente, premiando le azioni virtuose nei confronti dell'ambiente.
- Realizzazione un centro di informazione e assistenza per le imprese toscane e gli enti locali per ridurre le emissioni di gas serra.

Area 6 – Riorganizzazione dei distretti

- 1 Implementazione del Progetto DISTRICT
- 2 Fondo rotazione regionale per il sostegno alla progettazione dei distretti industriali
- 3 Gestione progetti di distretto

Area 7 – Credito per la piccola e media impresa

- 1: sistema delle garanzie: fusione/evoluzione organizzativa dei Confidi
 - 1.2A: sistema delle garanzie: funzionamento rete di garanzia primaria sulla base dell'attuale Protocollo di Intesa del 2000
 - 1.2B: sistema delle garanzie: funzionamento rete di controgaranzia e co-garanzie
- 2 strumenti di supporto alle imprese: sistema informativo per la finanza di impresa ("osservatorio sul credito in Toscana")

Azioni del Nuovo
Patto per uno
sviluppo qualificato
e maggiori e
migliori lavori in
Toscana

3 strumenti di supporto alle imprese: azioni di formazione professionale
4 strumenti di supporto alle imprese: rafforzamento cultura del credito all'interno dell'impresa

Area 8 – Competitività e sostenibilità delle zone rurali

1 Seminari sullo sviluppo rurale

Area 9 – Competitività e sostenibilità turistica e commerciale

1 Amica Toscana

2 Sperimentazione centri commerciali naturali

2.5 Cittadinanza, coesione, cultura e qualità della vita

Priorità programmatiche

Le politiche di *welfare* regionale e locale sono finalizzate al raggiungimento di due grandi obiettivi programmatici generali: il primo è quello di assicurare il riconoscimento dei diritti di cittadinanza, qualificare il sistema di *welfare* nel suo significato più ampio del vivere bene in Toscana, promuovendo interventi che sappiano valorizzare il carattere inclusivo del sistema, dove nessuno sia escluso nei suoi più importanti bisogni individuali e sociali. Il secondo riguarda la garanzia del diritto alla salute, confermando il carattere pubblico del sistema sanitario regionale e la sua tendenziale integrazione con quello sociale, ponendo il cittadino-utente al centro del sistema, puntando sull'appropriatezza, sull'eccellenza, sulla rete di servizi tra territorio ed ospedali, qualificando i programmi di investimento, assicurando l'integrazione tra i servizi e le prestazioni sanitarie e sociali, oggetto della sperimentazione della Società della salute.

Questi obiettivi si declinano in una serie di sub-obiettivi, a partire dal sostegno delle responsabilità familiari (con un forte valore innovativo per l'ottica di genere e il tema della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro): si tratta di sostenere la famiglia con politiche per la natalità e l'infanzia, anche valutando la possibilità di un'integrazione di provvidenze già previste da normative statali, aggiornando costantemente la mappa dei nuovi bisogni (la cura degli anziani non autosufficienti, la vulnerabilità delle famiglie a situazioni di emergenza sociale o sanitaria, il perdurare delle tensioni abitative nei centri urbani; l'integrazione delle persone e delle famiglie di immigrati extra-comunitari). Si tratta di intervenire attraverso la qualificazione dei servizi, la personalizzazione delle prestazioni, la tempestiva comprensione dei nuovi bisogni, la costruzione sociale di un possibile mercato regolato dei servizi alla persona. In questo quadro rientra anche l'attivazione della sperimentazione delle procedure elaborate a livello europeo riguardanti il Bilancio di genere, ovvero la valutazione preventiva degli effetti delle politiche economiche su uomini e donne.

Il problema della casa, dati i costi oramai elevati di acquisto, è divenuto un problema rilevante anche per un corretto sviluppo economico e sociale della regione. Una politica complessiva, articolata in termini di risposte e di soggetti coinvolti (istituzioni pubbliche, imprese, mercato regolato, ecc) è in grado di utilizzare in modo "innovativo" il rapporto fra intervento pubblico, responsabilità delle famiglie e mercato. Le linee strategiche di un'azione pubblica rinnovata, delineate nella Conferenza regionale sulla casa del 2004, vanno nella direzione di consolidare le linee di intervento tese a differenziare ed ampliare, con la partecipazione di capitali pubblici e privati, l'offerta di abitazioni in affitto per quelle fasce di popolazione con una condizione reddituale che ne preclude l'accesso, sia alle ordinarie agevolazioni per l'acquisto della prima casa che alle già carenti disponibilità del patrimonio edilizia sovvenzionata riservato ai ceti meno abbienti.

E' necessario individuare nuove modalità di finanziamento che consentano alla Regione di recuperare piena capacità di indirizzo, che pure le è stata attribuita, ma in assenza di risorse, tramite l'istituzione di un Fondo unico di rotazione su cui far convergere, per il momento, le residue giacenze Gescal (circa 270 milioni di euro), destinato a finanziare la costruzione di case da affittare ad un canone ridotto, entro programmi di intervento tesi a recuperare e riqualificare aree urbane degradate o soggette a dismissione. Ciò porterà all'elaborazione, valorizzando e sviluppando le già consolidate pratiche concertative, di uno Statuto dell'edilizia sociale che raccolga i principi fondativi di una più equa politica abitativa: dagli aspetti gestionali del patrimonio edilizio alle regole di comportamento dell'utenza; dalle scelte localizzative e tipologiche funzionali ad incrementare la coesione sociale ai sistemi realizzativi da adottare in coerenza con i principi della sostenibilità.

Il rilevante numero degli sfratti, sbloccati nel 2004 al termine delle proroghe previste dalla normativa nazionale, necessita l'attivazione di una specifica azione di monitoraggio, in concerto con le Prefetture ed i Comuni a maggior tensione abitativa. A fianco delle azioni di sostegno per gli affitti si dovranno individuare forme di intervento che riducano il divario tra reddito e canoni di mercato e permettano un raccordo con i piani di sviluppo del patrimonio agevolato, e riconfermare la possibilità di utilizzo di quote del patrimonio abitativo pubblico a soggetti "svantaggiati" con finalità di recupero delle condizioni di benessere psicofisico e di sostegno a percorsi di inclusione sociale a livello locale. In questo quadro, occorrerà anche valutare l'opportunità di integrazioni alla disciplina regionale esistente, sia con riferimento ai criteri di determinazione degli affitti, sia per quanto riguarda l'esigenza di tutelare la proprietà pubblica del patrimonio.

La tutela dei diritti dei minori richiede particolari strumenti, in quanto riguarda cittadini che non hanno capacità di agire per reclamare il rispetto degli stessi diritti o per esprimere diritti collettivi. Le azioni devono essere accompagnate da una costante sensibilizzazione della collettività sui problemi della condizione minorile. Emerge anche l'esigenza di rafforzare una nuova cultura dei servizi. Essi sono chiamati a confrontarsi con un ruolo di attivatori e conduttori di processi nell'ambito della comunità locale, volti ad individuare, promuovere, reperire risorse e disponibilità che sono espresse dalla società civile.

In questo quadro, l'attuazione del Piano di Azione per i minori si propone di assicurare l'accesso ai servizi e alle prestazioni che si erogano nella comunità locale a tutti i minori italiani e stranieri presenti, di garantire il diritto all'educazione e al pieno sviluppo psicofisico dei minori entro contesti familiari, di coinvolgere la comunità locale nei problemi della condizione minorile, perché sviluppi atteggiamenti solidali e una comunità educante, di prevenire ed intervenire precocemente nelle condizioni di svantaggio dello sviluppo psicofisico e socioculturale, attivando risposte complesse in relazione ai bisogni dell'età e favorendo l'affermarsi di una cultura dell'infanzia e della famiglia; di contrastare il lavoro minorile.

Un'altra importante priorità delle politiche regionali è la promozione dell'autonomia delle persone, in particolare degli anziani. I comportamenti demografici della popolazione in Toscana fanno prevedere dinamiche che potrebbero delineare uno scenario al 2010 con una percentuale di ultrasessantacinquenni intorno al 25% sul totale della popolazione. Per fronteggiare gli effetti sociali dell'invecchiamento medio della popolazione si devono estendere forme diverse di intervento o di assistenza a tutti i soggetti non autosufficienti. L'obiettivo da realizzare gradualmente è quello di passare dagli attuali 25mila assistiti a circa 100mila, attraverso interventi differenziati in base alle necessità, e di compartecipazione in base alla situazione economica, puntando sullo sviluppo della rete dei servizi territoriali, su percorsi di assistenza adeguati ai bisogni, allo sportello unico di accesso ai servizi.

Occorre svolgere un ruolo di "accompagnamento" dell'anziano "fragile" per prevenire e ritardare il più possibile l'insorgenza della non autosufficienza, consolidare e rafforzare gli interventi per le situazioni più gravi di non autosufficienza, anche attraverso la formazione di uno specifico Fondo, per il quale dovranno, comunque, essere individuate le specifiche forme di finanziamento.

Si tratta di sviluppare le reti di sostegno alla famiglia, introdurre forme di assistenza alimentate dalla fiscalità generale integrative alla fruizione diretta dei servizi, promuovendo la qualificazione della rete dei servizi, il sostegno agli interventi che favoriscono l'autonomia personale dei cittadini con disabilità e non autosufficienti, il consolidamento di forme organizzative idonee a riequilibrare l'offerta dei servizi e prestazioni, per garantire l'attuazione dei livelli essenziali di assistenza, la individuazione e la sperimentazione delle opportunità di soluzioni solidaristiche.

Saranno attivate iniziative finalizzate alla emersione e alla riqualificazione di operatori domiciliari impiegati presso famiglie (Assistenti familiari), saranno confermati i progetti finalizzati al mantenimento dell'anziano al proprio domicilio, con il concorso di azioni e risorse sanitarie e sociali definito all'interno di un'opera di concertazione tra i vari soggetti istituzionali coinvolti.

Per le persone con disabilità si deve sviluppare una linea di intervento omogenea e coordinata per azioni innovative sia nel campo del lavoro, sia in quello della scuola sia, infine, nel campo della vivibilità quotidiana, riconoscendo la piena attuazione dei diritti di cittadinanza. Devono essere approntati strumenti per gestire beni e risorse assicurate da soggetti privati per l'assistenza.

L'immigrazione è un aspetto su cui si gioca una grossa partita in termini di coesione della futura società toscana. Non è più sufficiente pensare all'integrazione degli immigrati, occorre assicurare il principio di pari opportunità ed eguali diritti per i nuovi cittadini e quindi prefiggersi di governare il processo di costruzione di una società multi-etnica e multiculturale, con particolare attenzione al ruolo del sistema scolastico e formativo nell'integrazione delle seconde generazioni di immigrati. Con il

nuovo Statuto la Toscana ha promosso il principio della estensione del diritto di voto per gli immigrati nelle elezioni amministrative. A tal fine la Regione Toscana si farà portatrice di questo principio e di iniziative di sostegno alla partecipazione degli immigrati.

La lotta contro la povertà e l'esclusione sociale in Europa è condizione indispensabile per costruire una società più giusta e coesa. Pertanto è necessario sviluppare interventi per l'inclusione sociale di soggetti fragili ed appartenenti a fasce marginali, per il reinserimento sociale e il contrasto alla povertà. In questo ambito sarà valutata la possibilità di sperimentare ulteriori interventi nell'ambito del "reddito di cittadinanza", nel contesto delle politiche di *welfare* attivate dalla Regione e dal sistema degli Enti Locali in Toscana

Sul piano del metodo, è necessario rafforzare il terreno di concertazione, di cooperazione e di integrazione sullo sviluppo del progetto di sperimentazione della Società della salute sia nelle zone dove è già attiva, sia con il sostegno ad azioni significative rivolte a quei territori non ancora coinvolti. Una particolare attenzione sarà data agli aspetti di integrazione fra salute e ambiente. Tutte le azioni, i programmi di intervento e di investimento rappresentano continuamente un terreno di discussione e di concertazione con le istituzioni locali e con le parti sociali.

Lo sviluppo del Terzo settore, con un ruolo integrativo e non sostitutivo del servizio pubblico, con una funzione significativa svolta dalla cooperazione sociale, ha contribuito a far superare la dicotomia fra pubblico e privato e posto le basi per una sussidiarietà anche di carattere orizzontale, dove il ruolo dei cittadini e delle formazioni sociali è valorizzato e concorre a dare risposta alla crescente domanda di beni e servizi d'interesse collettivo. I tempi sono maturi per il perseguimento di obiettivi non soltanto di consolidamento, ma anche di sviluppo e d'implementazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, quale "sistema a rete", dove la protezione sociale è garantita dal ruolo e dalla partecipazione di tutti gli attori pubblici e privati, delle reti informali e familiari, dei soggetti del Terzo settore.

Le risorse della cultura, che vanno dai beni culturali allo spettacolo, risultano trasversali rispetto ai programmi strategici regionali in quanto contribuiscono in varie forme alla competitività e visibilità internazionale della Toscana, al benessere della popolazione, allo sviluppo economico nell'area dei servizi, del turismo e delle tecnologie applicate ai beni culturali ed infine al governo del territorio attraverso la tutela e la valorizzazione della bellezza del paesaggio e del patrimonio storico culturale. La cultura è, in questo senso, uno strumento per uno sviluppo più qualificato ma nello stesso tempo un elemento essenziale e fondativo del vivere bene della popolazione della Toscana.

Sul piano istituzionale, l'obiettivo è l'attuazione del Titolo V della Costituzione attraverso il riconoscimento delle competenze regionali nel campo dello spettacolo dal vivo e della tutela e valorizzazione dei beni culturali (Autonomia speciale e Codice dei beni culturali). Le attività culturali, i teatri, le biblioteche, i musei, gli archivi, beni storico-architettonici e paesaggistici, costituiscono il principale tratto identitario della Toscana ed una delle chiavi

forti che assicurano i diritti, la coesione sociale e la qualità della vita. Le crescenti difficoltà finanziarie, insite nella gestione di strutture ed eventi culturali devono essere affrontate in maniera strutturale da tutti i soggetti coinvolti al di fuori di pratiche emergenziali.

Per il settore dello spettacolo, i sub-obiettivi, relativamente al periodo 2005-2006, riguardano l'aggiornamento del sistema di valutazione e di selezione dei progetti culturali messi "a bando" rafforzando le variabili di risultato (spettatori e introiti propri) e quelle di critica (recensioni, ecc); la garanzia della stabilità e sostenibilità agli assetti gestionali delle grandi istituzioni dello spettacolo; la messa a sistema del circuito regionale dei piccoli teatri, favorendo la loro integrazione con le grandi istituzioni e con le fondazioni regionali che operano in questo settore; il potenziamento delle reti all'interno dei diversi ambiti tematici (musica, teatro, danza, cinema); il supporto all'interculturalità con una attenzione alle pratiche di confronto di genere; lo sviluppo della creatività giovanile e il supporto alle attività territoriali.

Per il settore delle biblioteche, dei musei e degli archivi, relativamente al periodo 2005-2006, si tratta invece di rafforzare le reti bibliotecarie e archivistiche, quali strumenti di gestione dei servizi bibliotecari locali, capaci di assicurare adeguate economie di scala e la presenza a livelli qualitativi omogenei, del servizio bibliotecario, su tutto il territorio regionale. Si punterà inoltre a raccordare alle reti delle biblioteche pubbliche le biblioteche universitarie, ecclesiastiche, di istituti culturali e le biblioteche statali che, storicamente, hanno una consolidata vocazione al ruolo di biblioteche pubbliche, la Marucelliana di Firenze e la Statale di Lucca.

Dopo lo sviluppo quantitativo occorre aumentare la qualità dell'offerta museale, che metta in valore i notevolissimi investimenti finanziari di Regione ed enti locali in questo settore. Si tratta di operare affinché questi musei siano in grado di coinvolgere un maggior numero di visitatori, in un contesto che è ancora fortemente caratterizzato dalla concentrazione dei visitatori in pochi grandi musei delle città d'arte. A questo fine occorre sviluppare politiche di cooperazione, anche con gli istituti statali, a livello territoriale, e disegnare un diverso assetto dell'offerta museale in Toscana, utilizzando gli strumenti a tal fine offerti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Le politiche per lo sviluppo della società regionale dell'informazione e della conoscenza pone il tema dell'accesso, in una società basata sulla conoscenza, quale questione primaria sul piano dei diritti, assumendo conseguentemente la finalità di rimuovere e prevenire ogni ostacolo in tal senso. Accesso alle tecnologie, accesso alla rete, accesso ad un sapere che permette di trarne valori e relazioni, accesso alla capacità di trarne nuovi modelli organizzativi e produttivi. A questo tema si riallaccia anche l'obiettivo di tramandare la memoria degli archivi e dei sistemi documentali della pubblica amministrazione. Accesso come questione democratica ma anche come condizione per l'innovazione e lo sviluppo.

La politica regionale per la promozione della cultura della legalità democratica (*e-society*) è finalizzata alla progettazione e alla realizzazione di

interventi, strumenti e reti di collaborazione tra istituzioni, scuole e associazionismo sui temi della prevenzione dell'insorgere di fenomeni di criminalità e illegalità operando sul piano culturale ed educativo, integrandosi con le politiche per la sicurezza della Regione Toscana che trovano nuovo impulso dall'aggiornamento del progetto "Una Toscana più sicura".

Nuovi strumenti normativi	<p>Welfare</p> <ul style="list-style-type: none"> • Legge sull'accREDITamento delle strutture e dei servizi in ambito sociale; • Legge per il servizio civile regionale • Legge per i diritti di cittadinanza, l'integrazione e l'inclusione sociale delle persone immigrate. • Legge regionale in materia di statuto dell'edilizia sociale
Nuovi strumenti di programmazione regionale	<p>Cultura</p> <ul style="list-style-type: none"> • Legge di Programmazione unitaria nel campo della cultura e dei beni culturali e per il riordino degli strumenti di spesa <ul style="list-style-type: none"> • Piano Integrato Sociale Regionale • Strumento di coordinamento delle azioni in ambito della integrazione socio sanitaria • Eventuale aggiornamento dei piani e programmi previsti dalle attuali normative, nelle more della elaborazione del nuovo piano integrato per la cultura e i beni culturali;
Azioni ed interventi rilevanti	<p>Sanità-Sociale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prosecuzione programma regionale di accREDITamento delle strutture pubbliche e private • Implementazione modello di accREDITamento istituzionale con elementi relativi al governo clinico, in particolare rischio clinico e umanizzazione (dolore) • Sviluppo dei meccanismi di partecipazione, consapevolezza e tutela del cittadino • Sviluppo dei meccanismi di valutazione delle performance della Aziende sanitarie, nell'ottica di un sistema orientato verso l'innalzamento della qualità • Semplificazione delle procedure ed interventi sul sistema dell'offerta che favoriscano una migliore accessibilità al farmaco da parte del consumatore e il contenimento della spesa pubblica farmaceutica a carico del servizio sanitario • Predisposizione di un piano di azione per la disabilità e la non autosufficienza, al fine di valorizzare la capacità di vita autonoma dei soggetti, attraverso l'uso appropriato di tecnologie dedicate e di forme innovative di gestione delle esperienze di residenzialità • Potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare integrata (ADI) con l'obiettivo di arrivare gradualmente alla "copertura assistenziale" del 3% della popolazione ultra 65enne. • Sviluppo iniziative per la riduzione delle liste di attesa, nell'ambito delle azioni per promuovere l'appropriatezza nell'uso dei servizi e nella selezione della domanda mediante gli strumenti della "clinical governance". • Avvio della revisione complessiva della normativa per l'affidamento dei servizi alla persona
	<p>Casa</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attivazione dell'Osservatorio sulla condizione abitativa in Toscana con particolare

riferimento all'archivio del patrimonio pubblico.

- Elaborazione di nuovi criteri e di un'istruzione tecnica per la determinazione dei costi riconoscibili in materia di edilizia residenziale pubblica.

Cultura

- Prosecuzione del processo di intesa sull'Autonomia speciale ex art. 116 Costituzione.
- Azioni per il rafforzamento e la sostenibilità degli assetti gestionali delle grandi istituzioni dello spettacolo.
- Prosecuzione del processo di attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

e.Toscana per l'accesso

- Progetto per l'attivazione di circa 300 punti di accesso assistito ai servizi (PAAS), cofinanziati da Comuni e associazioni.
- Interventi sugli archivi della PA, le banche dati e per la costruzione di sistemi documentali per migliorare l'accesso ai suoi archivi storici e per valorizzare il patrimonio documentario.
- Promozione della cultura della legalità democratica: i progetti del bando 2005 "L'uso consapevole del denaro" e il progetto "Fondo di sostenibilità sociale" della Direzione generale Sviluppo economico e FIDI Toscana.
- Centro di documentazione Cultura Legalità Democratica: saranno ricercate soluzioni per la economicità delle risorse accorpando funzioni riconducibili ad un unico standard creando utili sinergie per la fruizione di documenti ed informazioni.

Sicurezza

- Realizzazione della sede unica del Centro funzionale regionale per la Protezione civile e gli anti-incendi boschivi.
- Aggiornamento e prosecuzione dei programmi per le politiche della sicurezza dei cittadini di cui al progetto "Una Toscana più sicura. e la sua implementazione con specifici approfondimenti tematici connessi al rapporto tra le istituzioni e la cittadinanza.

Politiche legate al genere

- Attivazione di un polo di riferimento presso la Presidenza della Giunta per la promozione, in una logica di transversalità, della prospettiva di genere nella definizione delle politiche di governo per il miglioramento della qualità della vita delle donne.
- Studio di fattibilità per la costituzione di un Osservatorio finalizzato al monitoraggio ed alla verifica dell'impatto di genere dei provvedimenti regionali

Area 3 – Servizi all'infanzia ed alle famiglie

- 1 "nidi domiciliari" in Comuni rurali e montani
- 2 "Buoni servizi" in Comuni privi o carenti di servizi all'infanzia

Area 10 – Politiche di inclusione e valorizzazione della multiculturalità

- 1 Immigrati Colle Val d'Elsa (con area1)
- 2 Progetti speciali (Firenze, prato,Arezzo)
- 3 Progetto Diritti di cittadinanza (Comune di Empoli)
- 4 Interventi di contrasto alla tratta delle donne immigrate
- 5 creazione di un sito internet regionale sull'immigrazione
- 6 interventi in favore dei profughi
- 7 Progetto Sri-Lanka: formazione di assistenti familiari
- 8 Centro Autogestito donne immigrate
- 9 Progetto pilota accesso al microcredito
- 10 Progetto pilota facilitazione accesso all'alloggio
- 11 Progetto pilota sulle assistenti familiari

Area 11 – Anziani non autosufficienti

In fase di preparazione (non coperto da finanziamento)

Azioni del Nuovo
Patto per uno
sviluppo qualificato
e maggiori e
migliori lavori in
Toscana

2.6 Sostenibilità ambientale e territoriale

Priorità programmatiche

Lo sviluppo sostenibile è il criterio trasversale che guida l'elaborazione di tutte le politiche regionali, a partire dal PRS 2003-2005 e dal Piano di azione ambientale 2004-2006. La sfida posta dallo sviluppo sostenibile è quella di conciliare un'economia dinamica con una società in grado di offrire opportunità a tutti, aumentando al contempo la produttività delle risorse, la competitività dei territori e disgiungendo l'aspetto della crescita da quello del degrado ambientale. Produrre più valore aggiunto, con meno quantità e meno risorse impiegate è l'imperativo della nuova filosofia industriale che permette di uscire dalla contrapposizione fra crescita economica e sostenibilità ambientale. Significa dare un maggior valore a prodotti e servizi con un minor utilizzo di materia e di energia, con meno contaminazione ed inquinamento e con minore produzione di rifiuti. Una sfida che può e deve essere affrontata, sulla via dell'eco-efficienza, tenendo insieme nel concetto di benessere e qualità della vita, sviluppo e ambiente.

E' una sfida difficile, specialmente in una fase nella quale le prospettive di un basso profilo di crescita del PIL nel medio periodo introducono incertezza sul futuro e tendono a ridurre le risorse per l'investimento pubblico e privato, per lo stesso livello dei servizi. Da qui la scelta di individuare uno specifico Programma Strategico Integrato di intervento sulla sostenibilità dello sviluppo, a partire dalla constatazione che, per affrontare più efficacemente le criticità ambientali del modello di sviluppo toscano, è sempre più richiesta l'integrazione delle più diverse politiche di settore, valutate nei loro effetti attesi sul piano della sostenibilità ambientale. Infatti le tensioni ambientali si stanno allargando oltre l'area della produzione industriale e agricola, per allargarsi alle attività terziarie, alle politiche insediative, con una serie di effetti che interagiscono tra di loro, e che richiedono quindi di ripensare le politiche della mobilità, gli strumenti regolativi, fino alla ridefinizione dei consumi e dei comportamenti individuali.

Il perseguimento della sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo costituisce un obiettivo prioritario con particolare riferimento alla conservazione, valorizzazione e gestione delle risorse territoriali e ambientali, promuovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo. La sostenibilità richiede anche lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima integrazione tra i diversi territori della regione; lo sviluppo delle potenzialità della montagna, considerata una risorsa per lo sviluppo regionale, della fascia costiera e delle aree agricole nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale ad esse peculiari; l'efficienza e l'efficacia dei sistemi dei servizi pubblici locali, visti, contemporaneamente, come strumenti di politica ambientale, attraverso specifiche politiche industriali di settore; la maggiore sicurezza possibile delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio.

La sostenibilità si collega anche ad una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, la sanità ed il benessere dei fruitori, l'eliminazione delle barriere architettoniche, l'organizzazione degli spazi che salvaguardino il diritto all'autodeterminazione delle scelte. In particolare le strategie di tutela ambientale sono articolabili negli obiettivi specifici di riduzione delle emissioni di gas serra in accordo con il Protocollo di Kyoto; di riduzione dei consumi energetici; di aumento della percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili, nella riduzione del consumo di territorio, la principale risorsa ambientale della Toscana.

Sostenibilità ambientale significa anche aumento delle superfici destinate ad aree protette, conservazione della biodiversità terrestre e marina, prevenzione del rischio idrogeologico e dell'erosione costiera, del rischio sismico, di risanamento della qualità dell'aria riducendo i livelli di inquinamento, di riduzione della percentuale di persone esposte all'inquinamento acustico, di riduzione della produzione totale di rifiuti e sviluppo della raccolta differenziata con progressivo contenimento degli smaltimenti di rifiuti in discarica, di promozione dell'uso sostenibile della risorsa idrica, tutelandone la qualità e garantendone la natura di bene pubblico.

La Regione favorisce inoltre la realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate i cui processi, gestiti come sistema, siano in grado di garantire una qualità ambientale complessivamente elevata. Esse devono essere caratterizzate altresì dalla presenza e dalla gestione unitaria ed integrata di infrastrutture e servizi idonei a garantire la prevenzione dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua e nella difesa del suolo, la riduzione delle pressioni ambientali, la tutela della salute e della sicurezza. Sarà ulteriormente incentivata l'adesione alle certificazioni ambientali da parte degli operatori del turismo, anche nell'ottica di migliorare la qualità complessiva dei servizi offerti dalle strutture ricettive riducendo l'impatto ambientale e difendendo/valorizzando le identità locali.

Sarà promossa l'adozione di sistemi colturali a basso impatto ambientale e l'adozione di buone pratiche agricole al fine di preservare e migliorare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche toscane, insieme all'impegno nella disciplina e nel controllo dell'introduzione di organismi geneticamente modificati nelle colture agricole e forestali, con l'obiettivo di salvaguardare l'ambiente toscano, le produzioni regionali di qualità ed il consumatore. Prioritario sarà il ripristino dell'integrità dell'ambiente naturale e la difesa del suolo a livello locale per le zone di criticità ambientale: ambiti territoriali suddivisi per sistemi economici locali in cui uno o più fattori di crisi ambientale richiedono un intervento fortemente contestualizzato nella specifica realtà territoriale e interventi caratterizzati da un elevato livello di integrazione tra le diverse politiche ambientali e le altre politiche pubbliche (economiche, territoriali e per la salute).

Nelle politiche regionali saranno comprese anche quelle rivolte all'incentivo di modelli di consumo sostenibile, con la diffusione di marchi ecologici di

prodotto ECOLABEL e la promozione di una politica di appalti pubblici "verdi"; attenzione sarà posta anche sul sostegno all'integrazione della variabile ambientale nel settore finanziario mediante interventi di fiscalità ambientale.

Nell'ambito delle iniziative di riduzione dei gas serra si svilupperà il progetto lanciato nel 2004 a S. Rossore "Iniziativa pilota dei governi regionali per l'ampliamento del mercato comunitario delle emissioni" che è volto a eco-rafforzare il ruolo delle Regioni nell'attuazione del Protocollo di Kyoto. Tale progetto è stato concepito al fine di sviluppare la capacità delle regioni di allargare il campo di applicazione delle direttiva europea ad ulteriori attività ed impianti attualmente non previsti dalla direttiva stessa. Ciò anche promuovendo azioni di raggruppamento di imprese al fine di condividere risorse ed esperienze ed avere un peso maggiore sul mercato.

Nel complesso, come è evidente, si tratta di impegni programmatici che vanno oltre l'ambito di applicazione definito dal DPEF 2006, investendo in pieno la definizione dei contenuti di politiche di legislatura che troveranno nella specificazione del Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 il loro appropriato ambito di collocazione, dentro il Programma Strategico Integrato "Sostenibilità ambientale e territoriale", in continuità con le scelte operate con il Piano Regionale di Azione Ambientale.

Alla sua concreta definizione la Giunta Regionale intende arrivare con un approfondito confronto con le istituzioni locali, le comunità montane, le forze sociali e le associazioni ambientaliste, considerando le azioni contenute in questo DPEF solo una prima indicazione degli interventi ad oggi attivabili. Vi è la necessità di un ulteriore approfondimento, anche rispetto alle possibilità di finanziamento sull'intero arco di legislatura, nella fase di formazione del prossimo PRS, con particolare riferimento alla tematica dei rifiuti, delle risorse idriche, energetiche e della difesa del suolo.

La scelta di una progressiva convergenza della programmazione dello sviluppo con il governo del territorio si ritrova nelle nuove normative regionali approvate su questi strumenti alla fine della scorsa legislatura. In attuazione della direttiva europea 42/2001, operante dal luglio 2004, sulla valutazione ambientale strategica, la Regione, in assenza di norme attuative a livello nazionale, sta definendo con appositi regolamenti e istruzioni tecniche, previsti dalle leggi regionali di programmazione e di governo del territorio, i principi, le modalità e gli indicatori per i processi di valutazione integrata di piani e programmi, a livello regionale e locale, prevedendo anche le forme della partecipazione della società e dei cittadini, previste dalla richiamata direttiva.

- Legge di riforma dell'ARPAT
- Legge regionale in materia di appalti pubblici
- Legge regionale di disciplina unitaria in materia di difesa del suolo
- Legge regionale sulla disciplina delle attività contrattuali in materia di forniture e servizi in ambito regionale
- Legge regionale sui servizi pubblici locali

Nuovi strumenti di programmazione regionale

- Piano di Indirizzo Territoriale
- Piano regionale di risanamento e conservazione della qualità dell'aria
- Piano regionale delle attività estrattive
- Piano regionale di gestione integrata della costa ai fini del riassetto idrogeologico
- Piano Indirizzo energetico regionale (PIER)
- Programma operativo Sviluppo Rurale 2007-2013 Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e del territorio
- Piano forestale regionale 2005-2010
- Piano regionale dello sviluppo economico

Azioni ed interventi rilevanti

- Sperimentazione di forme di collaborazione fra strutture tecniche di governo del territorio di Regione, Province e Comuni per ambiti strategici.
- Realizzazione degli interventi prioritari per la messa in sicurezza idraulica dei bacini idrografici e a difesa dall'erosione costiera. Sviluppo della rete di monitoraggio sul rischio sismico e promozione di interventi di prevenzione su edifici pubblici;
- Istituzione di tre nuove aree marine protette e sviluppo di iniziative a tutela della biodiversità con particolare riferimento alla rilevazione e monitoraggio delle specie e degli habitat a rischio di estinzione. Approvazione di Linee guida per la definizione di misure di conservazione dei siti di interesse comunitario;
- Promozione degli interventi volti a ridurre il prelievo della risorsa idrica anche attraverso il riutilizzo delle acque reflue e la realizzazione di reti duali.
- Accordi volontari e misure di incentivazione per la riduzione della produzione di rifiuti, il contenimento dello smaltimento in discarica;
- Completamento dell'approvazione dei Piani Provinciali di gestione dei rifiuti speciali
- Sviluppo dei quadri conoscitivi in materia di qualità dell'aria con particolare riferimento all'inquinamento da polveri fini.
- Attuazione del protocollo di Kyoto: messa a punto di quadri conoscitivi per comparti significativi del sistema industriale toscano ed iniziative conseguenti di divulgazione e promozione. Sviluppo di relazioni nei confronti di altre regioni, europee ed extraeuropee, finalizzate all'ampliamento e consolidamento del mercato delle emissioni.
- Azioni di sostegno alla Rete delle Agende 21 locali toscane
- Rete europea per lo sviluppo locale per un turismo sostenibile

2.7 Infrastrutturazione per lo sviluppo

Priorità programmatiche

Le scelte di governo del territorio sono oggi regolate in Toscana dalla nuova legge regionale n. 1 del 2005, che ha avviato anche il processo di elaborazione dell'aggiornamento del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT). Costituisce un preciso obiettivo della Regione rafforzare il coordinamento tra le politiche urbanistiche e le politiche del paesaggio nei tre livelli di pianificazione previsti dalla L.R. 1/2005: Pit regionale, Ptc provinciali e Ps comunali. La valorizzazione del paesaggio e dei documenti della cultura costituisce un'azione volta a tutelare una risorsa essenziale del territorio in quanto costituente il patrimonio di una collettività.

Le strategie in materia di infrastrutturazione del territorio saranno volte, in coerenza con il Piano regionale della mobilità e della Logistica approvato nel 2004, ad assicurare una mobilità di persone e merci ambientalmente sostenibile, riequilibrando e integrando i vari modi di trasporto, ottimizzando l'uso delle infrastrutture ed eliminandone le strozzature, promuovendo l'innovazione tecnologica. Si confermano le scelte individuate e condivise dal Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana, che si andranno ad integrare con ulteriori assi di intervento individuati nelle schede allegate.

Il complesso delle attività relative al trasporto, stoccaggio, imballaggio, condizionamento e consegna delle merci ai terminali distributivi – la cosiddetta Logistica integrata – costituisce una delle componenti fondamentali di un moderno sistema economico. In questa fase appare opportuno sviluppare ogni iniziativa diretta a favorire l'ammodernamento del sistema, allo scopo di accrescerne la competitività in un quadro ecocompatibile di sviluppo dei traffici e delle produzioni. In particolare per quanto riguarda l'infrastrutturazione logistica si opererà per lo sviluppo della piattaforma logistica costiera (Porto di Livorno, Interporto A. Vespucci, Aeroporto G. Galilei) con lo scopo di offrire ai mercati internazionali un'offerta integrata di logistica intermodale e assicurare al sistema produttivo regionale nuove opportunità di interscambio attraverso un qualificato sistema di logistica e mobilità delle merci, valutandone le eco-compatibilità, con riferimento ad azioni specifiche nella distribuzione delle merci nelle aree urbane.

Porre i cittadini al centro della politica dei trasporti significa assicurare adeguate condizioni di accessibilità alle funzioni distribuite sul territorio e ai servizi pubblici di trasporto, rendendo l'utente consapevole dei costi, migliorando la sicurezza, favorendo l'introduzione di veicoli a più basso impatto ambientale. Il principio di sussidiarietà, alla base dell'impostazione della nuova legge 1/2005, richiede anche di sviluppare una *governance* efficace, promuovendo la cooperazione di tutti gli attori decisivi ai fini del successo delle politiche nel campo della mobilità, attraverso iniziative per la costituzione di agenzie per la mobilità a livello di area vasta.

Particolare attenzione sarà rivolta all'obiettivo di un riequilibrio modale, nei centri urbani e metropolitani, a favore del mezzo collettivo rispetto a quello individuale, promuovendo l'incremento del numero di passeggeri trasportati con i mezzi pubblici e aumentando la sicurezza della mobilità. Ulteriori obiettivi sono rappresentati dallo sviluppo del trasporto merci su ferrovia, dalla crescita degli interporti, dalla promozione dell'innovazione logistica e dell'integrazione operativa delle imprese toscane che forniscono servizi logistici. La rete toscana degli aeroporti e dei porti dovrà andare verso una crescente integrazione di tipo operativo, creando le condizioni per la realizzazione di un polo aeroportuale regionale di livello internazionale, anche per il trasporto delle merci, e di un sistema portuale regionale che favorisca lo sviluppo delle autostrade del mare. Proseguirà inoltre l'attuazione dell'accordo quadro infrastrutture Governo-Regione del 2000 e del programma straordinario di interventi sulla viabilità regionale del 2002.

Al fine di potenziare il ruolo della Toscana nel panorama dell'offerta espositivo/congressuale di livello internazionale, proseguirà l'impegno per la qualificazione del sistema dei poli espositivi e dei centri congressuali, secondo il Programma Straordinario degli investimenti già approvato e che prevede ulteriori importanti interventi la cui definizione è seguita con attenzione dalla Regione, in considerazione di competenze che coinvolgono altro livelli istituzionali e soggetti pubblici e privati.

All'interno di una società basata su reti di conoscenza e di scambio di informazione, la possibilità di accesso e diffusione a questi nuovi potenti strumenti di comunicazione richiede il completamento della necessaria infrastrutturazione materiale e immateriale. L'azione regionale sarà finalizzata ad attivare iniziative, coordinate con tutti i soggetti interessati, per dotare di infrastrutture di banda larga i territori regionali che oggi ne sono privi. Tali interventi mirano a risolvere radicalmente il problema del "digital divide" che attualmente interessa un bacino di utenza di 400.000 cittadini e di 30.000 imprese che sono di fatto esclusi dalla possibilità di accedere ai relativi servizi.

L'esigenza di garantire maggiori livelli di competitività del sistema terziario indurrà ad una concentrazione degli interventi di sostegno a forme integrate di qualificazione dell'offerta turistica e distributiva, in questo contesto si opererà sostenendo progetti mirati per la realizzazione di sistemi: di centri commerciali naturali, termali, espositivi.

Il completamento dell'infrastrutturazione regionale nell'ambito del sistema ospedaliero regionale prevede la realizzazione di 4 nuovi ospedali, a compimento di una lunga fase di ristrutturazione, che comprende anche la riqualificazione in corso delle strutture delle Aziende sanitarie esistenti. Il sistema sanitario toscano è oggi in grado di presentarsi con più efficienza e efficacia rispetto al passato e a molte altre regioni italiane.

La diffusione delle tecnologie dell'informazione e della conoscenza è fondamentale per la realizzazione di un modello di sanità pubblica omogeneo, di forte qualità e sostenibile sotto il profilo economico e organizzativo. La scelta toscana di un modello "a rete" di strutture e servizi

enfatisca la necessità di un'infrastruttura tecnologica e organizzativa con la quale collegare saperi ed esperienze alla domanda e ai bisogni dei cittadini. L'infrastruttura generale di rete telematica della Regione Toscana, quindi, nel suo livello operativo per il Servizio Sanitario regionale, diviene lo strumento attraverso il quale declinare la connessione tra le differenti strutture sanitarie e tra queste, le reti di cittadinanza e i cittadini/utenti anche con riferimento ai bisogni sociali.

In tale quadro, le priorità infrastrutturali sono costituite dal potenziamento e dalla diffusione dei canali di collegamento della Rete per la sanità e delle applicazioni di servizio che sulla rete operano, anche attraverso lo sviluppo della copertura territoriale con utilizzo di tecnologie satellitari; dal potenziamento dei sistemi di interconnessione tra la rete per la sanità e i sistemi sociali, a partire da quelli in carico alle autonomie locali e alle comunità montane, prefigurando, nell'arco di sviluppo del Piano sanitario regionale, la possibilità di distribuire, tramite le tecnologie di rete, servizi sanitari e sociali integrati direttamente ai cittadini toscani.

Nuovi strumenti normativi	<ul style="list-style-type: none"> Integrazione della Legge regionale 42/98
Nuovi strumenti di programmazione regionale	<ul style="list-style-type: none"> Programma regionale del trasporto pubblico locale
Azioni ed interventi rilevanti	<p>Incremento e qualificazione dei servizi su ferro:</p> <ul style="list-style-type: none"> Potenziamento rete primaria ferroviaria con un programma per passare da servizi non strutturati a servizi a orario cadenzato/mnemonico. Nel 2006 ristrutturazione e potenziamento del servizio ferroviario sulla Firenze-Lucca-Viareggio Qualificazione dei servizi ferroviari attraverso cofinanziamento e acquisizione materiale rotabile; Cofinanziamento azioni attuative del protocollo Regione-Provincia Firenze- Comune di Firenze: per il sostegno dell'accessibilità al centro nella fase di cantierizzazione della Tramvia; per il cofinanziamento del materiale rotabile per la tramvia nel quadro del sostegno all'attuazione dei PUM; Indirizzi per la redazione dei Piani Urbani della Mobilità e della Logistica (PUM). Cofinanziamento interventi attuativi dei PUM che abbiano previsto un incremento della produttività del servizio di trasporto pubblico nel garantire l'accessibilità negli ambiti urbani e metropolitani; Cofinanziamento interventi prioritari per la sicurezza stradale; Azioni per il reperimento delle risorse per il finanziamento del CCNL autoferrotramvieri e per i contratti di servizio per le linee bus e ferroviarie; Azioni per l'integrazione mediterranea dei porti toscani con ricorso a misure comunitarie;
	<p>Cultura</p> <ul style="list-style-type: none"> Completamento della catalogazione e georeferenziazione dei beni paesaggistici a supporto del quadro conoscitivo del Pit, Ptc e Ps; Istituzione di un Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio;
	<p>Sanità</p> <p>a) Infrastrutture telematiche</p> <ul style="list-style-type: none"> Consolidamento dell'infrastruttura di rete telematica regionale per la salute nell'ambito della Rete Telematica Regionale;

- Consolidamento dell'infrastruttura regionale di Cooperazione Applicativa a supporto del sistema della salute con riferimento alle Aree Vaste, al trasferimento dei dati, alla certificazione di sicurezza nel trasferimento di dati sanitari e nelle operazioni a carattere economico (e-procurement, gestione integrata logistica, etc.).
- Progettazione e prime attività operative per la realizzazione dei sistemi e delle Reti di Area Vasta, in corrispondenza del trasferimento delle funzioni ICT e reti informative dalle Aziende Sanitarie della Toscana agli E.S.T.A.V. a norma della L.R.40/2005 e del PSR 2005-2007, anche attraverso linee-guida operative
- Avvio operativo a rete del progetto regionale Informatizzazione della Diagnostica di Immagine nell'Area Vasta Centro Toscana
- Consolidamento dell'attrezzatura tecnologica e organizzativa di dotazione del sistema della salute presso il TIX regionale con particolare riferimento alla gestione dei sistemi di comunicazione in aree critiche
- Implementazione sperimentale dei sistemi di certificazione a firma digitale nel quadro delle interconnessioni tra sistemi ospedalieri aziendali e territorio
- Implementazione di un sistema di videoconferenza tra le Aziende sanitarie e il sistema della governance regionale per la salute
- Partecipazione al progetto dell'Agenzia Spaziale Italiana di telemedicina satellitare con l'implementazione di uno studio-pilota sui cablaggi tra sistema satellitare, rete telematica regionale e sistema regionale dell'-emergenza-urgenza/118
- Perfezionamento delle operazioni di progettazione della Rete Regionale per le Terapie Intensive integrata con il sistema regionale dell'emergenza-urgenza/118

b) Programma straordinario investimenti

- Accordo di Programma tra il Ministero della Salute, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione Toscana, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs 502/92, concernente la realizzazione del Progetto denominato "Nuovi Ospedali". E' stata attivata la procedura prevista sensi dell'art. 37 bis della Legge 109/94 e successive modifiche; l'inizio dei lavori è previsto entro l'anno 2006.

c) Riqualficazione delle strutture delle Aziende Sanitarie:

- Accordo di Programma per il trasferimento delle attività dell'Azienda Ospedaliera Pisana e del Polo Universitario da S. Chiara a Cisanello: in corso di realizzazione;
- Dipartimento Emergenza Urgenza Siena-Le Scotte: in corso di realizzazione;
- Interventi per il completamento del patrimonio strutturale e strumentale della sanità.

Sviluppo economico

- Attuazione Investimenti del piano di rilancio del sistema espositivo congressuale toscano, con specifica attenzione, per quanto di competenza della Regione Toscana, all'avvio della realizzazione del nuovo Auditorium congressuale a Firenze.

Rete telematica

- Progressivo completamento del cablaggio delle aree industriali della Toscana, secondo la tempistica e i finanziamenti previsti

Area 14 - Territorio mobilità e trasporti: il sistema dell'accessibilità'

- 1 Sistema informativo sui trasporti, sulla mobilità e sulla logistica
- 2 Sviluppo della mobilità ciclabile e della rete delle piste ciclabili
- 3 Linee guida per la redazione dei Piani di Urbani di Mobilità
- 4 Sperimentazione dei carburanti *multifuel* per veicoli a bassa-zero emissione

Azioni del Nuovo
Patto per uno
sviluppo qualificato
e maggiori e
migliori lavori in
Toscana

2.8 Governance, conoscenza, partecipazione

Priorità programmatiche

La portata delle sfide che attendono la Toscana nel corso di questa legislatura è tale da richiedere lo sviluppo di politiche pubbliche capaci di mobilitare intorno ad obiettivi condivisi tutti gli attori pubblici e privati del “sistema” regionale. Si conferma l’impegno a sviluppare l’esperienza originale condotta dalla Regione nella passata legislatura, rafforzando gli elementi che caratterizzano la *governance* toscana e che, sostanzialmente, si ritrovano nella collaborazione istituzionale, nella partecipazione degli enti locali ai processi decisionali regionali. Assume priorità l’attuazione dei contenuti progettuali definiti all’interno della sperimentazione avviata in occasione della promozione, della stipula e dell’avvio della realizzazione del nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana, fra la Regione, le istituzioni ed i soggetti sociali organizzati del marzo 2004.

Il rafforzamento istituzionale del ruolo del Consiglio delle autonomie locali, ormai organo statutario e di rilevanza costituzionale, crea le condizioni migliori per realizzare un ulteriore salto di qualità, nel senso della costruzione di un compiuto sistema regionale delle autonomie. In questo quadro, la nuova legge regionale di programmazione rende più cogente le procedure del confronto, della concertazione, della *governance* tra Regione, enti locali e soggetti socio-economici. Ciò richiede un processo di crescente partecipazione dei cittadini e dei soggetti sociali organizzati alla messa a punto, alla realizzazione ed alla verifica degli effetti prodotti dalle politiche regionali, secondo le indicazioni del nuovo Statuto regionale, nell’ambito della valutazione integrata dei piani e programmi, prevista dalle leggi regionali sulla programmazione e il governo del territorio, in attuazione della direttiva europea sulla valutazione ambientale strategica.

In questo contesto le priorità programmatiche per questa legislatura riguardano in primo luogo il consolidamento dei processi di integrazione fra la Regione ed il sistema regionale degli enti locali, a partire dal processo di costruzione dei Patti per lo sviluppo locale a livello provinciale e locale, visti anche come possibile strumento di articolazione territoriale del Quadro Strategico Regionale previsto dai nuovi Programmi Europei 2007-2013. In questo quadro si colloca il rafforzamento dei processi di *governance* fra la Regione, il sistema degli enti locali, le rappresentanze economiche e sociali della Toscana, a partire dalla puntuale realizzazione delle azioni progettuali del nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana e dei Patti per lo sviluppo locale. In questo ambito la Giunta si impegna a valorizzare il ruolo programmatico locale delle Comunità Montane, anche attraverso un’azione di sostegno alla formazione dei Piani di sviluppo socio-economico dei territori montani.

Lo sviluppo del processo di partecipazione alla definizione, alla realizzazione ed alla verifica delle politiche regionali passa anche attraverso l’individuazione delle sedi, degli strumenti e delle modalità necessarie per allargare il processo stesso oltre la cerchia dei soggetti sociali organizzati.

Per dare sostanza a questa impostazione è necessario lavorare in più direzioni: attuazione piena della sussidiarietà istituzionale in tutti i campi di intervento pubblico, consolidamento dei rapporti di collaborazione e cooperazione istituzionale, sviluppo della sussidiarietà sociale, attenzione alle specificità del territorio e orientamento delle politiche pubbliche regionali in funzione della coesione e della solidarietà tra i diversi territori (realtà urbane, comunità montane, piccoli comuni).

In questo senso, le scelte indicate nei Programmi Strategici Integrati hanno come corollario necessario la piena attuazione dei principi di sussidiarietà istituzionale, di decentramento amministrativo, di valorizzazione dell'autonomia normativa e finanziaria degli enti locali, di partecipazione degli enti locali alla definizione e all'attuazione delle politiche pubbliche regionali.

Esse comportano: la conferma e la messa a regime del sostegno regionale alle politiche di innovazione organizzativa degli enti locali, in particolar modo dei Comuni, attraverso l'incentivazione delle gestioni associate di funzioni e servizi comunali, anche favorendo la diffusione del telelavoro nelle aree montane; la valorizzazione degli enti locali come principali protagonisti dell'attuazione e dello sviluppo della sussidiarietà sociale; la conferma e lo sviluppo delle politiche di coesione e di solidarietà territoriale, mediante l'orientamento delle politiche pubbliche regionali in favore delle aree urbane, dei piccoli Comuni e di quelli delle Comunità Montane in condizione di maggiore disagio territoriale, sociale ed economico; la valorizzazione delle forme cooperative e delle istituzioni locali che possono contribuire alla migliore interpretazione ed attuazione della sussidiarietà (oltre ai Comuni e alle Province, le Comunità montane, i Circondari e le altre forme associative).

Una buona *governance* richiede anche il rafforzamento di essenziali strumenti di informazione, di partecipazione sociale e di cambiamento organizzativo delle pubbliche amministrazioni. In questo contesto si procederà alla valorizzazione istituzionale della organizzazione della Rete Telematica Regionale Toscana, definita dalla legge nr.1 del 2004, quale luogo di esercizio della *governance* in riferimento alle politiche regionali per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza. Si tratta di un programma trasversale di supporto allo sviluppo della *governance* e della partecipazione capace di conferire valore aggiunto alle politiche settoriali in favore dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni. E' una politica al contempo capace di produrre forti cambiamenti nella nostra società, eliminando vecchie e nuove marginalità, garantendo sicurezza, pari diritti e pari condizioni all'accesso al vasto patrimonio di informazioni e conoscenze oramai disponibile in rete, all'utilizzo dei mezzi telematici nell'ambito dei processi di partecipazione, all'utilizzo dei servizi pubblici, alle opportunità di formazione continua e tutto questo in riferimento alle persone, alle organizzazioni e ai territori.

Lavorare nel futuro per lo sviluppo dell'informazione e della conoscenza richiede un approccio fortemente intersettoriale e una forte capacità di coinvolgimento di tutti gli attori operando sul versante delle tecnologie in

modo fortemente coeso con l'organizzazione dei contenuti. I filoni di intervento, che si ritrovano trasversalmente nei Programmi strategici integrati di questo DPEF, riguardano l'*e-government*, per un'amministrazione più efficiente, semplice ed utile a tutti che sappia sfruttare pienamente le innovazioni tecnologiche nell'ambito di un sistema delle pubbliche amministrazioni organizzato a rete; l'*e-society* e l'*e-democracy*, al fine di garantire pari opportunità e pari diritti per l'accesso e la fruizione dei saperi e delle conoscenze in rete e la partecipazione democratica per un'amministrazione più efficiente ed utile a tutti; l'*e-business*, per nuove opportunità di sviluppo delle imprese; l'*e-governance*, per una organizzazione e un sistema di servizi in rete finalizzata alla conoscenza, condivisione e partecipazione delle categorie economiche, produttive e sociali, delle rappresentanze degli enti locali e dei portatori di interessi diffusi, alle strategie e politiche regionali.

Un'ulteriore priorità di questo inizio di legislatura è lo sviluppo del processo di riorganizzazione della tecnostruttura regionale, con particolare riferimento all'impostazione di un nuovo sistema di *governance* delle agenzie e degli enti strumentali della Regione. L'obiettivo è quello di individuare i possibili spazi di recupero di efficienza e di economicità della macchina regionale per adeguarne la struttura ai nuovi compiti della Regione Toscana nella direzione di una maggiore attività di indirizzo, programmazione e progettazione, monitoraggio e valutazione, liberando funzioni di gestione e amministrazione diretta.

Nuovi strumenti normativi	<ul style="list-style-type: none"> • Riforma della legislazione regionale sull'ordinamento delle Comunità montane e sul sistema regionale delle autonomie; • Legge per la promozione della partecipazione dei cittadini, dei residenti e dei soggetti sociali organizzati alla definizione, alla realizzazione ed alla verifica degli effetti delle politiche regionali; • Legge finalizzata ad adeguare il sistema degli enti strumentali della Regione alle disposizioni contenute nel nuovo Statuto regionale ed agli indirizzi formulati in materia dalla stessa Giunta regionale.
Nuovi strumenti di programmazione regionale	<ul style="list-style-type: none"> • Riforma del protocollo d'intesa fra la Giunta regionale e le rappresentanze regionali degli enti locali sull'applicazione, da parte degli uffici del centro direzionale, delle procedure di concertazione istituzionale; • Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale.
Azioni ed interventi rilevanti	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo dei processi di gestione associata di funzioni e servizi comunali e di sostegno ai comuni di minore dimensione demografica in situazione di disagio (presentazione della relazione triennale al Consiglio sulle gestioni associate; completamento dell'attuazione della legge regionale n. 39 del 2004); • Estensione progressiva agli uffici regionali della carta dei servizi, come strumento per fissare gli obiettivi generali e le informazioni sui servizi erogati, tracciare le modalità di relazione all'interno e all'esterno della Regione, definire i livelli di prestazione e i dati descrittivi di ogni singola attività; • Supporto metodologico alle amministrazioni provinciali, ai Circondari, alle

Azioni del Nuovo
Patto per uno
sviluppo qualificato
e maggiori e
migliori lavori in
Toscana

Comunità montane e alle istituzioni locali, nella costruzione dei Patti per lo sviluppo locale (PASL), sulla base dei Protocolli di intesa firmati tra Regione e Province.

Area 4 – Efficienza e innovazione

- 1 Carta Regionale dei Servizi e Sicurezza
- 2 Aziende Pubbliche di Servizio Toscane- Servizi on line per i cittadini
- 3 Rapporto PA. Imprese
- 4 Centro Servizio Territoriale
- 5 Innovazione nella PA.
- 6 Centro studi sull'evoluzione delle libere professioni
- 7 Committenza pubblica e sistema toscano delle imprese

Area 5 – Decentramento e riforme istituzionali

- 1 Progetto di messa a regime dell'Analisi di impatto della regolazione (dal 2006)
- 2 Progetto di impianto Osservatorio attività regolamentare EE.LL.

Area trasversale - Infrastrutturazione della governance cooperativa

- 1 Progetto di messa a punto dello strumento di monitoraggio e verifica delle azioni progettuali del Patto

3 - Quadro e manovra finanziaria per il 2006

3.1 Il contesto generale

Il quadro finanziario di inizio legislatura, all'interno del quale si colloca il DPEF 2006 è caratterizzato, da un lato, dai forti condizionamenti causati dalle decisioni statali in ordine all'autonomia finanziaria delle regioni e, dall'altro, dalle scelte di bilancio della passata legislatura regionale.

Le strategie della passata legislatura regionale

Le strategie di bilancio adottate nella legislatura appena terminata hanno consentito la sostenibilità finanziaria degli interventi di spesa regionali senza alcun aumento della pressione fiscale a titolarità regionale. Anzi, vari provvedimenti legislativi adottati fin dall'esercizio 2000 hanno disposto agevolazioni fiscali sulle aliquote Irap (Tabella E) e sulle tasse automobilistiche, nonché l'abbandono dell'applicazione della quasi totalità delle tasse di concessione regionali. Complessivamente, nel quinquennio il risparmio per i cittadini e le imprese toscani è valutato in oltre 73 milioni di €. Se a ciò si aggiunge l'effetto del mancato adeguamento al tasso di inflazione delle imposte a misura fissa (quali la tassa automobilistica), si rileva nel periodo 2000-2004 un ulteriore risparmio fiscale in termini reali di poco meno di 50 milioni di €.

L'incremento del gettito delle entrate tributarie della Regione è quindi imputabile unicamente ai meccanismi di copertura del fabbisogno sanitario, riconosciuto per garantire i livelli essenziali di assistenza.

Contestualmente, nel periodo 2000-2005 si è registrata una progressiva riduzione dello stock di debito a carico della Regione, la quale, grazie ad un'attenta gestione della propria liquidità, non ha contratto ulteriore debito, ancorché annualmente autorizzato dalle leggi di bilancio.

Il contesto nazionale

L'attuale assetto della finanza regionale risulta ancora caratterizzato da rilevanti elementi di incertezza e di precarietà, che condizionano fortemente le scelte economico-finanziarie delle regioni italiane.

La Regione Toscana non sfugge a questi condizionamenti e dunque il DPEF 2006, nel tener opportunamente presenti i vincoli attualmente vigenti, non può che confermare l'impegno del governo regionale a contribuire alla realizzazione delle condizioni che conducano ad un modello di finanza regionale in grado di sostenere l'azione della Regione rivolta a consolidare e migliorare i livelli di benessere raggiunti e a sviluppare il tessuto economico e produttivo della Toscana.

La riforma costituzionale inattuata

Nonostante la riforma del Titolo V della Costituzione e, segnatamente, dell'art. 119 che delinea un nuovo impianto finanziario delle Regioni e degli enti locali, occorre registrare che la nuova autonomia di entrata ivi affermata non ha trovato ancora attuazione: l'Alta Commissione di Studio appositamente istituita nel 2003 è stata più volte prorogata (in ultimo, al 30 settembre 2005). La stessa posizione assunta dalla Corte Costituzionale che afferma la non possibilità di esercitare fin da subito la competenza assegnata alle Regioni in materia di coordinamento della finanza e del sistema tributario

regionale e locale, non ha reso attuabili iniziative di intervento regionale utili a conferire maggiore flessibilità fiscale agli enti.

Peraltro, la nuova riforma costituzionale approvata in prima lettura dal Parlamento non tocca l'impianto finanziario dettato dall'art.119 ed, anzi, impone il potenziamento dell'autonomia tributaria per adeguarla alle nuove competenze esclusive che risulteranno attribuite alle regioni dal nuovo art.117.

L'impasse sul federalismo fiscale vigente

Anche l'applicazione dei meccanismi di federalismo fiscale vigenti per le Regioni a statuto ordinario (D.Lgs. 56/2000) ha subito una battuta d'arresto, sia per i ricorsi promossi da alcune Regioni, sia per la sospensione degli effetti disposta prima dal D.L. 314/2004 (convertito nella Legge 26/2005) e più recentemente dalla Legge 80/2005 di conversione del Decreto-Legge sulla competitività, sospensione che si auspica sia risolta nella seconda parte del 2005.

L'attuale sospensione dei meccanismi di finanziamento regionale previsti dal D.Lgs. 56/2000 genera incertezze in ordine ad un consistente ammontare di risorse di spettanza regionale che – proprio in ossequio ai principi del federalismo fiscale - sono state convertite da “trasferimenti statali” a entrate tributarie: il Fondo Sanitario regionale (per la Toscana, oltre 5,5 miliardi nel 2005), buona parte dei trasferimenti ex Bassanini (fiscalizzazione che tuttavia opererà solo dal 2006, per oltre 159 milioni), la compensazione statale del minor gettito tributario connesso alla rideterminazione (risalente al 1998) delle aliquote di accisa sulla benzina e della tassa automobilistica (circa 45 milioni), altri trasferimenti soppressi dal 2001 (oltre 26 milioni) ed il fondo asili nido (circa 6 milioni). In pratica, si tratta di un ammontare di oltre 5,6 miliardi di € di entrate tributarie regionali 2005 e, nel 2006, di oltre 5,8 miliardi (si veda la Tabella B), la cui erogazione è legata solo a mere e parziali anticipazioni di cassa da parte dello Stato.

L'autonomia tributaria

Questo quadro di incertezza e di precarietà è aggravato da ulteriori fattori di condizionamento della finanza regionale, quale la revisione, disposta da provvedimenti statali, di basi imponibili il cui gettito tributario è di spettanza delle regioni (Irap e Addizionale all'Ire), senza che sia prevista alcuna contestuale compensazione. Si pensi inoltre all'attuale incerta sorte dell'Irap, che da sola finanzia oltre il 36% della sanità toscana.

Occorre poi sottolineare il blocco, disposto fin dal 2003, della facoltà regionale (e locale) di utilizzare gli ordinari spazi di manovra sulle aliquote Irap e Addizionale all'Ire, previsti dalla legge.

Ai sensi della Legge Finanziaria 2005, infatti:

- sono sospesi fino al 31/12/2006 gli effetti degli aumenti delle aliquote dell'addizionale all'Irpef e dell'Irap eventualmente deliberati dopo il blocco disposto con la Finanziaria 2003;
- per le Regioni, non è possibile disporre nuovi aumenti delle aliquote dell'addizionale all'Irpef e delle aliquote Irap fino al 31/12/2005;
- qualora siano rilevati disavanzi finanziari nella gestione della sanità, tra i provvedimenti che la Regione è tenuta ad adottare vi è innanzitutto quello di aumento delle aliquote dell'addizionale all'Ire e dell'Irap;
- è comunque confermato che entro la fine del 2006 le Regioni dovranno rivedere le rispettive normative fiscali che, per tasse auto e Irap, hanno

disposto misure di imposta (ovvero esenzioni) in difformità rispetto a quanto stabilito dalle leggi statali di riferimento. Per la Toscana si imporrà la necessità, se la normativa statale non sarà adeguata nel senso richiesto dalle Regioni, di rivedere entro quella data una serie di norme regionali di agevolazione.

Una finanza regionale, di fatto, ancora “derivata”

In definitiva, il complesso di queste situazioni riporta indietro nel tempo l'assetto della finanza regionale, che di fatto resta tuttora inquadrabile in un contesto di “finanza derivata”. Occorre rilevare che la stretta dipendenza dalle scelte di politica economico-finanziaria compiute a livello centrale ha avuto conseguenze anche sul livello del merito di credito riconosciuto alle Regioni più efficienti (quali la Toscana), con effetti certamente non positivi sul costo del debito destinato al finanziamento dei programmi di investimenti regionali.

I limiti del ricorso al credito

A tutto ciò si aggiungono gli altri vincoli disposti centralmente sull'indebitamento delle Regioni: già con la legge Finanziaria 2004 si è ristretta la tipologia di spesa in conto capitale finanziabile con il ricorso al credito. Pur nel corretto principio di correlare in modo puntuale il debito pubblico agli investimenti che accrescono il patrimonio degli Enti, l'effetto è stato quello di un ulteriore irrigidimento delle possibilità di sostenere finanziariamente le politiche pluriennali di intervento in economia a favore degli imprenditori privati, obbligando a destinare a questo fine risorse ordinarie proprie, peraltro in una situazione di non espandibilità delle stesse. Per altri versi, la capacità di spesa pubblica di investimento risulta contratta a causa di un nuovo impianto del Patto di stabilità interno introdotto dalla Legge Finanziaria 2005: non solo la spesa corrente è sottoposta a vincoli di crescita, ma anche quella in c/capitale, con evidenti effetti di complessiva depressione della possibilità di sostenere lo sviluppo del territorio. A questo proposito, occorre formare un fronte unitario da parte di tutte le componenti della società toscana, in particolare regione, istituzioni locali e categorie economiche e sociali, volto a sollecitare al Governo nazionale una profonda modifica della disciplina del Patto di stabilità, nel senso di escludere dalla sua applicazione le funzioni trasferite per effetto della legge Bassanini.

La questione della spesa sanitaria

In ultimo, l'assetto finanziario delle Regioni risulta fortemente condizionato dalla questione della sostenibilità della spesa sanitaria, che rappresenta il 66% del bilancio regionale (al netto delle partite di giro), ma che da sola assorbe oltre l'83% del totale delle risorse regionali in libera disponibilità.

Nonostante il recente adeguamento con Legge Finanziaria 2005 del fabbisogno sanitario complessivamente riconosciuto alle Regioni, non si è ancora data una soluzione definitiva alla copertura dei costi che realmente gravano sui sistemi sanitari regionali e che negli anni precedenti hanno generato pesanti deficit. Inoltre, per gli esercizi successivi al 2005 è previsto un tasso di crescita del 2% che è assolutamente insufficiente, sia rispetto al trend registrato negli ultimi anni (in Toscana, circa il +6%), legato all'adeguamento tecnologico ed all'evoluzione della qualità delle prestazioni, sia rispetto alla media europea (+7%).

A far data dal 2005, inoltre, la Legge Finanziaria dispone, come sopra indicato, che i disavanzi di gestione siano obbligatoriamente affrontati dalle

Regioni con opportuni provvedimenti, comprese manovre fiscali di aumento delle aliquote Irap e addizionale all'Ire che, limitatamente a questo obiettivo, non soggiacciono al blocco generale ricordato.

**Le ripercussioni
sul 2006
dell'attuale
contesto**

Il presente Documento deve, quindi, affrontare il 2006 nella consapevolezza che occorre dare concretezza agli obiettivi che discendono dal nuovo Programma di Governo, nel rispetto delle strategie delineate, pur tenendo conto dei rilevanti margini di incertezza e delle peculiarità dell'attuale contesto di finanza regionale.

3.2 Le previsioni di entrata

Di seguito sono analizzate le entrate regionali che, complessivamente, rappresentano le risorse in libera disponibilità con le quali finanziare le politiche di intervento regionale, la più consistente delle quali è certamente la sanità. Si tratta in particolare di:

- entrate tributarie (comprensive di tutti i trasferimenti statali oggi "fiscalizzati") (Tabella A)
- entrate derivanti dalla gestione del patrimonio
- entrate da alienazione del patrimonio immobiliare
- trasferimenti statali a libera destinazione ancora non "fiscalizzati"
- altre entrate extra-tributarie
- risorse derivanti dal ricorso al credito.

**Le entrate
tributarie 2004**

Relativamente al complesso delle entrate tributarie, il gettito riscontrato in sede di preconsuntivo del bilancio 2004 conferma sostanzialmente le previsioni iniziali.

Si sono verificati alcuni scostamenti, in particolare per quanto riguarda la compartecipazione all'accisa sulle benzine che incrementa leggermente il gettito rispetto al 2003. Sono stati invece notevolmente superiori gli introiti relativi alle imposte sulle concessioni statali del demanio e del patrimonio, per effetto di operazioni di recupero relative ad annualità pregresse, che potrebbero avere impatto ancora nell'annualità 2005.

E' da rilevare, poi, un incremento del gettito delle tasse automobilistiche sia rispetto alle previsioni di bilancio, sia e a quelle aggiornate del DPEF 2004, dovuto al recupero di due annualità in fase di accertamento tributario.

Risultano sostanzialmente confermate le previsioni relative alle tasse di concessione regionali (relative a caccia e pesca) che dovrebbero mantenersi costanti o leggermente inferiori anche negli esercizi successivi.

I proventi da sanzionamento tributario 2004 presentano un sensibile incremento, sia rispetto alle previsioni di bilancio sia rispetto al dato storico degli esercizi precedenti. Ciò dipende, in primo luogo, da un aumento di entrata derivante dall'accertamento delle tasse automobilistiche, e, secondariamente, dalle entrate provenienti dalla riscossione coattiva relativa all'addizionale regionale all'Irpef e all'Irap.

**Aggiornamento
delle previsioni di
entrate tributarie
per il 2005**

Le entrate tributarie 2005 connesse ai meccanismi di federalismo fiscale vigenti (Irap, addizionale all'Ire, compartecipazione regionale all'Iva) sono da rideterminare in aumento per due ordini di motivi:

a) per assicurare la copertura del fabbisogno sanitario, riconosciuto per l'anno 2005 in misura maggiore di quanto inizialmente previsto;

b) per la fiscalizzazione, a far data dall'anno 2005, di una serie ulteriore di trasferimenti statali (si veda la Tabella B).

In quest'ultima voce è ricompresa la partita finanziaria, aperta con lo Stato fin dal 1998, relativa alla mancata compensazione della perdita di gettito subita a seguito della rideterminazione delle aliquote di tasse automobilistiche e accisa sulle benzine, compensazione che è stata parzialmente riconosciuta alle regioni con la Legge Finanziaria 2005. A far data dal 2005 spettano alla Toscana circa 39,7 milioni annui (contro una previsione di perdita reale di poco meno di 50 milioni), cui si aggiungono per il periodo 2005-2008 ulteriori 4,3 milioni annui quale recupero interregionale di somme erroneamente attribuite nel periodo 1998-2002.

In definitiva, la Regione deve accollarsi annualmente la maggiore perdita di circa 10 milioni, non riconosciuta dalla compensazione statale e deve farsi carico anche di altre partite finanziarie non affrontate dalla Legge Finanziaria 2005:

- mancato riconoscimento (sempre sulla stessa partita di cui sopra) della maggiore perdita subita nel periodo 1998-2002 (17,9 milioni)
- mancata restituzione integrale dell'Iva pagata sui contratti di trasporto pubblico locale (circa 6 milioni annui).

Complessivamente, quindi, sulle previsioni di entrata tributaria 2005 manca la possibilità di iscrivere quasi 34 milioni di ulteriori spettanze regionali.

Sulle entrate tributarie connesse ai meccanismi di federalismo fiscale pesa, come già detto, la doppia incognita dei previsti interventi correttivi sull'Irap e della revisione dei meccanismi di federalismo fiscale di cui al D.Lgs. 56/2000.

E' tuttavia da notare che per l'Irap (la cui previsione sconta l'effetto 2005 derivante dalle agevolazioni disposte negli anni precedenti dalla Regione, pari a 15,32 milioni) e per l'Addizionale all'Ire non vige più il fondo di garanzia che fino al 2004 tutelava le Regioni da eventuali minori gettiti effettivi rispetto alle previsioni iniziali.

Relativamente agli altri tributi regionali, è previsto un incremento di gettito dell'accisa sulle benzine in virtù del trend di gettito sopra evidenziato.

Per quanto riguarda il tributo speciale sul conferimento in discarica dei rifiuti solidi, poiché vari ATO e molti comuni non hanno raggiunto i parametri di raccolta differenziata previsti dalla normativa nazionale e regionale, sono state riviste al rialzo le stime relative al gettito per l'anno 2005.

Le previsioni relative all'ARISGAM si assestano su un valore di 45 milioni di euro considerato un valore medio di gettito in base alla serie storica, precisando che il dato effettivo, legato ai consumi annui di gas metano, è fortemente condizionato dagli andamenti climatici.

Infine, a seguito della stipula della convenzione tra Regione Toscana e Agenzia delle Entrate per la gestione dell'Irap e dell'addizionale regionale all'Ire ed, in particolare, per lo svolgimento dell'attività di accertamento dei due tributi, si stima che dall'opera di contrasto dell'evasione fiscale sia possibile recuperare circa due milioni di euro. A partire dal 2005, tenuto conto della mancata proroga del Fondo di garanzia previsto dal D.Lgs. 56/2000, tali maggiori introiti dovrebbero essere riconosciuti alle Regioni in aggiunta a quanto necessario al finanziamento del fabbisogno sanitario. Non

essendo tuttavia ancora raggiunta la necessaria intesa con lo Stato, tale previsione non è inserita nella Tabella A.

Previsioni di entrata tributaria per il 2006

Le considerazioni espresse in ordine alle previsioni di entrata tributaria 2005, portano a determinare le previsioni 2006 a legislazione vigente, riepilogate nella Tabella A.

Come evidenziato per l'anno 2005, a causa delle pesanti incognite che gravano sulle entrate tributarie connesse ai meccanismi di federalismo fiscale vigenti (Irap, Addizionale all'Ire, compartecipazione regionale all'Iva), le previsioni tengono conto della mera copertura del fabbisogno sanitario stimabile per il 2006 nonché della copertura degli ulteriori trasferimenti statali fiscalizzati.

Mentre quest'ultimo ammontare si prevede costante rispetto al 2005, il fabbisogno sanitario riconosciuto per il 2006 - in applicazione delle disposizioni di cui alla Legge Finanziaria 2005 - si determina incrementando del 2% quello del 2005.

Nella stima di questo insieme di entrate, è stato detratto il minor gettito derivante nel 2006 dalle agevolazioni fiscali disposte dalla Regione negli anni precedenti, pari a 15,57 milioni. Peraltro, come già evidenziato per il 2005, nella previsione di entrata tributaria non si è potuto tenere conto di ulteriori 34 milioni di spettanze regionali, ancora oggetto di contenzioso con lo Stato.

Riguardo alle tasse automobilistiche, per il triennio 2006-2008 si può stimare un lieve incremento rispetto alla previsione 2005, sia per il venir meno delle esenzioni stabilite dalla legge statale per la rottamazione degli autoveicoli (i cosiddetti "eco-incentivi"), sia per la maggior potenza dei veicoli di nuova immatricolazione.

Relativamente al tributo speciale sul conferimento in discarica dei rifiuti solidi, a partire dal 2006 il gettito è stimato stabile in quanto, a fronte della diminuzione del numero degli ATO e dei Comuni che dovrebbero pagare l'aliquota maggiorata sui rifiuti urbani, come previsto dalla legge finanziaria regionale per il 2005, si realizzerà un incremento dell'aliquota relativa ai rifiuti speciali inerti.

Anche sugli altri tributi regionali la previsione di gettito si mantiene stabile rispetto al 2005, stante l'attuale assenza di fattori in grado di prefigurare effetti diversi.

Solo per la Tassa regionale sul Diritto allo Studio Universitario si prevede un lieve incremento di gettito, determinato dalle recenti disposizioni di cui alla L.R. 4/2005, in base alla quale la tassa è dovuta anche per le iscrizioni alle specializzazioni universitarie e per i dottorati di ricerca.

Le entrate patrimoniali

Per quanto riguarda le entrate per alienazione di beni patrimoniali, gli incassi 2004 risultano maggiori delle previsioni iscritte nel bilancio: contro una previsione di 6 milioni di euro, sono stati incassati 8.5 milioni con un incremento pari al 42%. Per l'anno 2005 si conferma il gettito stimato di 6 milioni di euro.

Nel corso del 2005 si prevede inoltre la predisposizione di un nuovo elenco dei beni da porre in alienazione, quale risultato dell'attività di censimento e riordino delle proprietà, svolta negli anni 2004 e 2005. A fronte di questo ulteriore programma di alienazione patrimoniale, per il 2006 si ritiene di

dover confermare la previsione d'incasso di 5 milioni di euro, con maggiori introiti stimabili solo nel successivo esercizio 2007.

Le entrate patrimoniali di parte corrente (canoni e fitti) per l'esercizio 2004 hanno subito un incremento dovuto, oltre che all'aggiornamento legato al costo della vita (aumento ISTAT), anche alle rendite da affitti conseguenti all'acquisto degli immobili sede del Consiglio regionale, nei quali si trovano fondi destinati ad attività commerciali (a fronte di una previsione pari ad un milione di euro, l'incasso è stato di circa 1.270.000,00 euro con un aumento quindi del 27%).

Per l'esercizio 2005, quindi, la previsione di entrata (1 milione) può essere rivista in aumento (1,7 milioni), sia alla luce di quanto avvenuto nel 2004, sia alla luce dell'ulteriore acquisizione immobiliare del complesso di piazza dell'Unità Italiana in Firenze, dove i fondi commerciali produrranno un ulteriore gettito di circa 520.000,00 €.

Stante l'attuale situazione patrimoniale e, nel contempo, l'effetto dell'adeguamento ISTAT dei canoni di affitto e le previste cessioni dei beni, la stima di entrata per il 2006 è da confermarsi in analogo importo.

Parimenti stabili sono stimate altre entrate extra-tributarie.

3.3 Scelte finanziarie e di bilancio 2006

La necessità di un effettivo federalismo fiscale

E' fondamentale che si rimetta in moto il processo di federalismo fiscale, inteso in senso solidale ed in grado di superare gradualmente le diverse capacità fiscali delle singole Regioni. Solo in questo modo potranno essere assicurate alle Regioni le risorse, prevalentemente sotto forma di compartecipazione al gettito dei maggiori tributi erariali, necessarie a garantire il finanziamento di livelli omogenei di prestazione dei servizi, soprattutto sanitari.

Benché si tratti di un processo che solo la legge statale può riavviare, le Regioni continueranno a dare il loro contributo alla realizzazione del federalismo fiscale tracciato dall'articolo 119 della Costituzione. Occorre, in questo senso, partire dai principi affermati dai Presidenti delle Regioni a Ravello nel marzo 2003 e dall'intesa raggiunta da Regioni ed enti locali nel giugno dello stesso anno, sugli elementi strutturali del federalismo fiscale e sui cardini su cui dovranno poggiare i nuovi modelli di finanza regionale e locale.

La legge statale dovrà anche consentire alle Regioni di esercitare la funzione concorrente che l'art. 117 della Costituzione assegna loro in ordine al coordinamento dei sistemi finanziari e tributari regionali e locali.

Vincoli finanziari per il 2006

Nella definizione della manovra finanziaria 2006 in sede di impostazione del bilancio per l'anno 2006, occorrerà tener conto delle seguenti ineludibili necessità:

- rispettare le nuove regole del Patto di stabilità interno fissate dalla Legge Finanziaria 2005, che per il 2006 impongono, sia per la spesa corrente che per quella di investimento, una crescita massima del 2% rispetto alla spesa del 2005. Si tratta di limiti che, com'è noto, vincolano anche l'autonomia finanziaria degli enti locali e che, pertanto, impongono attenzione nella determinazione del volume di trasferimenti regionali agli enti locali;

- sostenere il finanziamento del Programma Straordinario di Investimenti Strategici, pur nella consapevolezza delle ricadute sugli enti locali toscani, attuatori degli investimenti, del rispetto del patto di stabilità interno;
- contenere l'autorizzazione a contrarre nuovo debito per garantire l'equilibrio del bilancio;
- dare attuazione alle iniziative definite all'interno delle Aree Progettuali del Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana, sottoscritto nel marzo 2004;
- qualificare la spesa regionale, confermando la politica di razionalizzazione della spesa corrente e di quella di funzionamento;
- assicurare la copertura della spesa sanitaria ed il mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario.

Il finanziamento della spesa sanitaria

Le risorse determinate per l'anno 2006 in relazione al fabbisogno sanitario riconosciuto (Tabella C) dovranno, in particolare, garantire l'equilibrio dei conti della sanità toscana. A questo proposito, è necessario che lo Stato garantisca la copertura finanziaria del nuovo contratto di lavoro del personale del comparto. Qualora ciò non accadesse, saranno inevitabili le conseguenze che discendono dalle disposizioni della Finanziaria 2005 (formalizzate nell'Intesa sottoscritta tra Governo e Regioni nel 23 marzo 2005), comprese le manovre fiscali di aumento delle aliquote Irap e addizionale all'Ire.

Le risorse disponibili ed il quadro di impiego

La Tabella I mette a raffronto, in un quadro revisionale a legislazione vigente, l'insieme delle risorse libere disponibili con l'ammontare tendenziale delle voci di spesa previste nell'annualità 2006 del bilancio pluriennale 2005/2007. Va precisato che tra le entrate tributarie sono comprese quelle destinate alla copertura della spesa sanitaria (€ 5.649,58 pari all'83,17% del totale delle entrate).

Il risultato differenziale tra il totale delle previsioni di entrata e quello delle spese (- 291,89 milioni) rappresenta lo squilibrio tendenziale a legislazione vigente per l'anno 2006.

Si tratta di un risultato che, pur essendo migliorabile ricorrendo all'indebitamento (peraltro entro limiti compatibili con i parametri di giudizio utilizzato dalle Agenzie di rating), è sintomatico di uno scenario finanziario problematico, in cui, a fronte di una sostanziale stabilità dei gettiti di entrata, si espande progressivamente la richiesta di intervento.

Dal quadro previsionale descritto è possibile delineare i contenuti della manovra finanziaria per l'anno 2006, sia con riferimento all'entrata, sia riguardo alle strategie di spesa, rinviando alle decisioni di bilancio la definizione delle singole azioni in grado di assicurare l'equilibrio complessivo.

Manovra finanziaria e politiche di entrata

Alla luce degli obiettivi definiti e stante il quadro delle risorse disponibili a legislazione vigente, possono essere delineati gli elementi che caratterizzeranno le strategie di entrata per l'anno 2006.

L'obiettivo per l'anno 2006 è l'invarianza in termini reali della pressione fiscale a titolarità regionale e la conferma delle agevolazioni disposte negli

anni precedenti su Irap (Tabella E) e tasse automobilistiche. Eventuali specifici interventi di fiscalità regionale, da definire con il concorso delle categorie economiche e sociali presenti al Tavolo di Concertazione regionale, dovranno articolarsi nelle forme e nelle misure necessarie a garantire il finanziamento delle nuove politiche di sviluppo della Regione delineate nel programma di Governo relativamente agli interventi che saranno realizzati nell'anno 2006.

Relativamente ai tributi regionali "tradizionali" a misura fissa, che rappresentano meno del 7% del totale delle entrate tributarie (tasse automobilistiche, tasse sulle concessioni regionali su caccia e pesca, tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti, Arisgam e tassa sul diritto allo studio universitario) va rilevato che dal 1997 ad oggi non è stato disposto alcun incremento di aliquote, circostanza che negli anni ha determinato una perdita di gettito connessa al mancato adeguamento ai tassi di inflazione (si veda al proposito la Tab. G).

I margini teorici di manovrabilità fiscale a disposizione della Regione sono riportati nella Tabella F, che evidenzia il gettito massimo aggiuntivo realizzabile dal 2006 (circa 530 milioni). Va tuttavia sottolineata l'incertezza circa il nuovo assetto tributario delle Regioni per l'anno 2006, almeno con riferimento ai maggiori tributi attualmente di spettanza della Regione (Irap, Addizionale all'Ire, Accisa sulla benzina e compartecipazione all'Iva); incertezza dovuta ai provvedimenti statali *in itinere* di modifica del D.Lgs. 56/2000 e di superamento -o comunque di profonda revisione- dell'Irap conseguente alla portata della pronuncia della Corte di Giustizia Europea.

L'attivazione di strumenti finanziari innovativi

Per l'anno 2006 va previsto il ricorso a strumenti finanziari innovativi per l'attuazione degli interventi programmati, con particolare riferimento ai settori dell'edilizia residenziale, delle infrastrutture viarie e dell'edilizia ospedaliera.

Nel primo caso la disponibilità di risorse regionali, peraltro non più alimentate da trasferimenti statali, potrà consentire, nell'ambito della scelta di sostenere la domanda di affitto, la istituzione di un fondo rotativo, aperto anche agli apporti di altri soggetti pubblici e privati, in grado di aumentare nel tempo l'offerta di case a canoni convenzionali.

Per quanto riguarda la viabilità, nel 2006 sarà perfezionato ed avviato il project financing per rendere possibile la realizzazione della Bretella Lastra a Signa – Prato.

Nel terzo caso, per la realizzazione di nuovi ospedali, nel 2006 sarà istituito un apposito fondo immobiliare, nel quale conferire - e trasformare in quote cedibili sul mercato dei capitali - gli ospedali in progressiva dismissione.

Il rispetto della capacità giuridica di indebitamento

Per quanto concerne il debito a carico della Regione, la Tabella H ricostruisce gli oneri per il servizio del debito quantificabili per il periodo 2005-2008, sia con riferimento al debito in essere che a quello attualmente autorizzato.

Il confronto della spesa per ammortamento con il totale delle entrate tributarie a libera disponibilità, al netto di quelle giuridicamente vincolate (tabella D) e di quelle destinate al finanziamento della spesa sanitaria,

dimostra il rispetto del limite della capacità giuridica di indebitamento (25% delle entrate indicate).

Tale limite, che quantifica l'onere massimo di ammortamento ancora sostenibile, potrebbe tuttavia essere rapidamente raggiunto nell'ipotesi dell'effettiva contrazione di tutto il debito autorizzato.

Il ricorso all'indebitamento

Pertanto, va confermata la politica di contenimento dell'indebitamento resa possibile sino ad oggi grazie ad un'attenta gestione della liquidità che ha consentito, a partire dal 2002, di non contrarre nuovo debito ancorché autorizzato dalle leggi di bilancio.

Conseguentemente, occorre limitare l'autorizzazione al ricorso al credito per garantire l'equilibrio di bilancio, con l'obiettivo di non superare l'importo autorizzato per il 2005 (129,7 milioni). La contenuta incidenza sul bilancio regionale della spesa per oneri di ammortamento, deve essere supportata con opportuni interventi di gestione del debito in essere, utilizzando anche "derivati finanziari" per garantirsi dal rischio di rialzo dei tassi di interesse.

Tenuto conto degli impegni che discenderanno, anche nei prossimi anni, in particolare dalla realizzazione del Programma Straordinario degli investimenti, messo a punto nel 2003 e fortemente potenziato nel 2005, il ricorso a nuovo indebitamento si renderà tuttavia necessario. A questo scopo sarà privilegiato lo strumento delle emissioni obbligazionarie che, oltre a creare opportune diversificazioni nell'approccio ai mercati finanziari, consente di ottenere condizioni di tasso più vantaggiose rispetto al tradizionale mutuo, grazie all'elevato merito di credito (rating) assegnato alla Regione Toscana dalle Agenzie internazionali.

Manovra finanziaria e strategie di spesa

Lo squilibrio tendenziale espresso dal DPEF 2006 è emblematico di un assetto finanziario regionale complesso, frutto, come già sottolineato, di una situazione della finanza regionale problematica e caratterizzata da forti elementi di precarietà e di incertezza. Per il riequilibrio finanziario - a cui è deputata, come noto, la manovra di bilancio autunnale - se dal lato dell'entrata sarà utilizzata la leva dell'indebitamento, sul fronte della spesa occorrerà avviare un processo ancora più marcato di selezione e qualificazione della spesa.

Ciò potrà essere reso possibile attraverso il superamento del criterio della spesa storica nel procedimento di formazione del bilancio, con la conseguente rideterminazione di tutte le poste di spesa allocate nel bilancio pluriennale - sia quelle derivanti dalla legislazione vigente sia quelle previste da piani e programmi pluriennali - in un'ottica di trasversalità e di integrazione degli interventi, secondo le seguenti linee d'azione:

- a) privilegiare la spesa di investimento, assicurando, da un lato, il finanziamento del Programma Straordinario degli investimenti e, dall'altro, il sostegno finanziario dei progetti previsti nel nuovo "Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana";
- b) razionalizzare e contenere la spesa di funzionamento, specie di quella per acquisto di beni e servizi, operando per creare le condizioni per un

più marcato recupero di efficienza ed economicità della struttura operativa regionale;

- c) orientare le risorse effettivamente disponibili verso le iniziative di spesa necessarie a realizzare le politiche assunte come prioritarie e strategiche dal presente Documento, a partire dagli interventi per il rilancio dello sviluppo economico, ritenuto il principale obiettivo della legislatura.